

Università degli Studi di Firenze

sede di Empoli

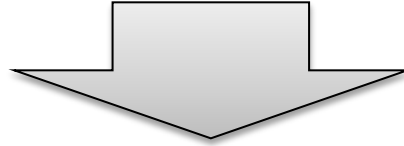
**Corso di laurea in pianificazione della città del territorio
e del paesaggio**

***LABORATORIO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE -
A.A. 2019-2020***

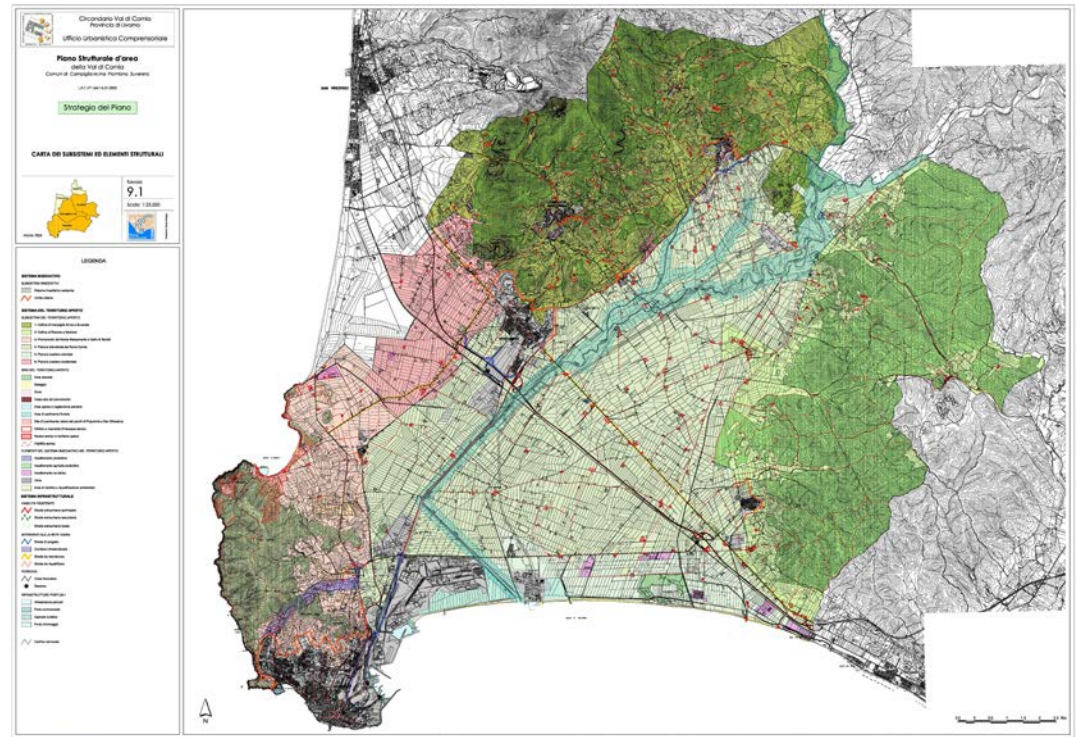
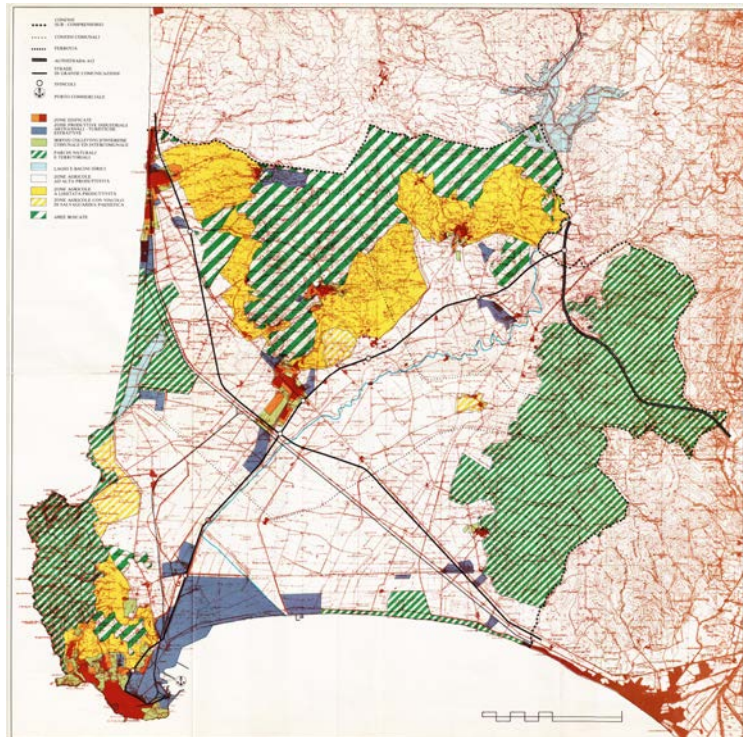
I Livelli della pianificazione

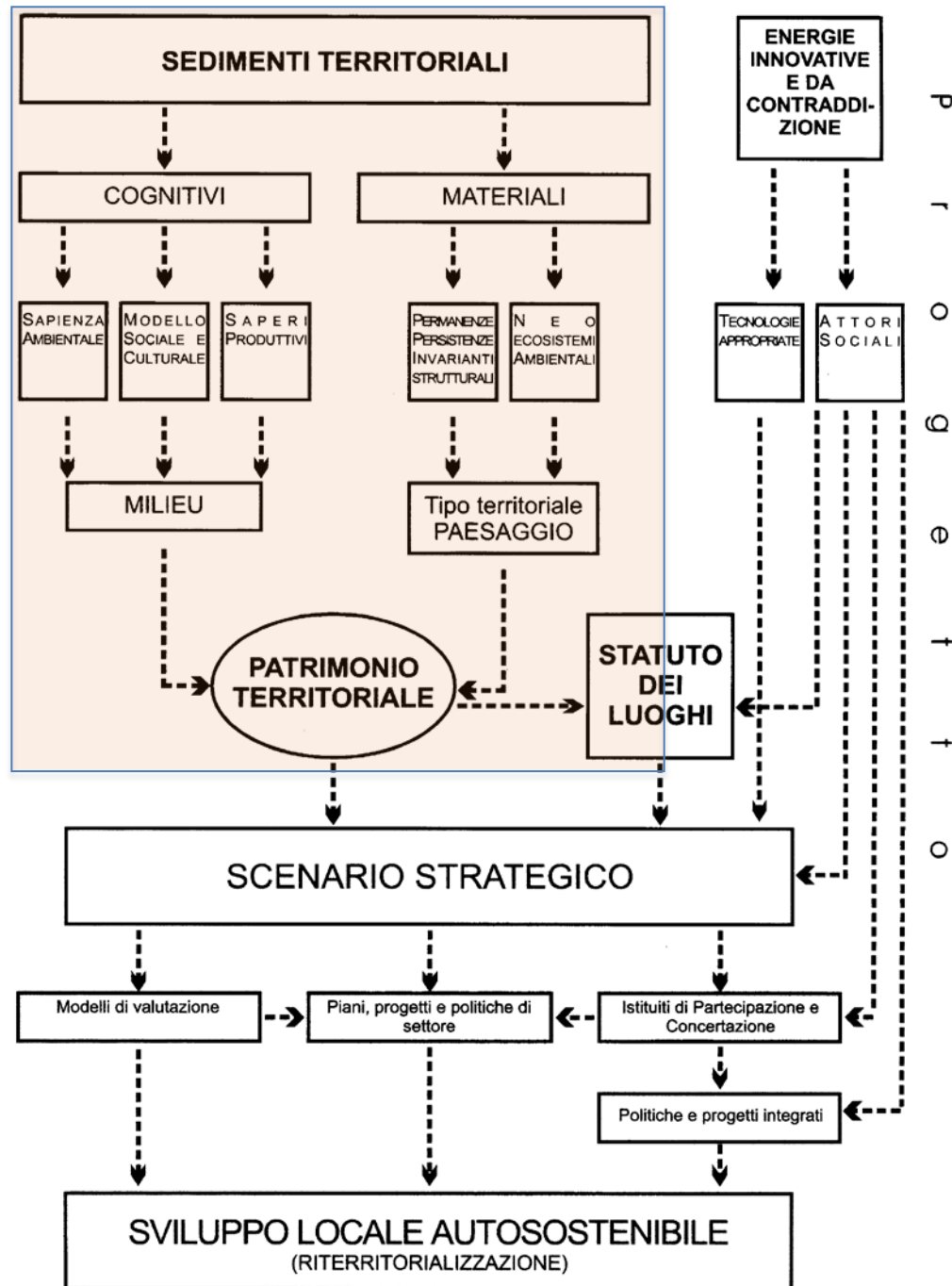
26-09-2019

Dalla pianificazione urbanistica funzionalista alla pianificazione territorialista



Dalla L. 1150/1942 alla LRT. 65/2014





**NORME PER IL GOVERNO DEL
TERRITORIO
(L.R.T. 65/2014)**

Proposta di legge regionale

NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Art.1 - Oggetto e finalità della legge

1. La presente legge detta le norme per il governo del territorio al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

2. Ai fini di cui al comma 1, i comuni, le province e la Regione perseguono, nell'esercizio delle funzioni ad essi attribuite dalla presente legge:

- a) la conservazione e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendone la valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;
- b) la riduzione dei fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- c) la valorizzazione di un sistema di città e insediamenti equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima sinergia e integrazione tra i diversi territori della Regione;
- d) lo sviluppo delle potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali, della montagna e della fascia costiera, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico;
- e) lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotto e di processo;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - 1) la salute ed il benessere degli abitanti e dei lavoratori;
 - 2) l'eliminazione delle barriere architettoniche e la piena fruibilità degli spazi pubblici per le diverse categorie della popolazione;
 - 3) la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi agricoli periurbani;
 - 4) la produzione locale di energia e la riduzione dei consumi energetici;
 - 5) il risparmio idrico;
- g) l'organizzazione delle infrastrutture per la mobilità che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- h) l'effettiva ed adeguata connettività della rete di trasferimento dati su tutto il territorio regionale.

Art. 2 - Il governo del territorio

1. Ai fini della presente legge, si definisce governo del territorio l'insieme delle attività che concorrono ad indirizzare, pianificare e programmare i diversi usi e trasformazioni del territorio, con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo.
2. Il governo del territorio si esplica mediante il coordinamento intersettoriale delle politiche, la coerenza dei piani e dei programmi di settore con gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, mediante il coordinamento e la collaborazione tra i diversi livelli territoriali di governo.

Art.3 - Il patrimonio territoriale

1. La Regione promuove e garantisce la riproduzione del patrimonio territoriale in quanto bene comune costitutivo dell'identità collettiva regionale con le modalità di cui all'articolo 5. Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.

2. Il patrimonio territoriale di cui al comma 1 è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da:

- a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
- b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
- c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

3. Le componenti di cui al comma 2 e le relative risorse non possono essere ridotte in modo irreversibile. Le azioni di trasformazione del territorio devono essere considerate in base ad un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti.

4. Il patrimonio territoriale come definito al comma 2 comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137), di seguito indicato come "Codice", e il paesaggio così come definito all'articolo 131 del Codice.

5. Gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale, le loro interrelazioni e la loro percezione da parte delle popolazioni esprimono l'identità paesaggistica della Toscana.

Art.4 - Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni.

Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato

1. Nessun elemento costitutivo del patrimonio territoriale di cui all' articolo 3, comma 2, può essere ridotto in modo irreversibile.

2. Le trasformazioni che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell' ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal piano strutturale ai sensi dei commi 3 e 4, tenuto conto delle relative indicazioni del piano di indirizzo territoriale (PIT), salvo quanto previsto dal comma 7. Non sono comunque consentite nuove edificazioni residenziali fuori del territorio urbanizzato, fermo restando quanto previsto dal titolo IV, capo III.

3. Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.

4. L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.

5. Non costituiscono territorio urbanizzato: a) le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT; b) l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza.

6. Per i nuclei presenti nel territorio rurale si applica l' articolo 65.

7. Fermo restando quanto disposto dai commi 1 e 2, le trasformazioni non residenziali al di fuori del territorio urbanizzato, che comportino impegno di suolo non edificato, sono consentite esclusivamente con il procedimento di cui all' articolo 25, al fine di verificarne la sostenibilità per ambiti sovracomunali.

8. Fermo restando quanto previsto ai commi 3 e 4, nuovi impegni di suolo a fini insediativi o infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Essi devono in ogni caso concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale.

9. L'individuazione dei tracciati delle infrastrutture lineari persegue la massima coerenza possibile con le invarianti strutturali di cui all' articolo 5, come specificate dagli strumenti della pianificazione territoriale di cui all' articolo 10, comma 2.

10. I nuovi insediamenti, gli interventi di sostituzione dei tessuti insediativi e i mutamenti delle destinazioni d'uso che comportano aumento del fabbisogno di dotazioni pubbliche sono in ogni caso subordinati all'esistenza delle condizioni che garantiscono le prestazioni necessarie alla corretta riproduzione del patrimonio territoriale o alla contestuale realizzazione degli interventi necessari a tal fine. Sono comunque da garantire l'accesso ai servizi di interesse pubblico e le prestazioni dei servizi stessi. Sono, in ogni caso, assicurati: a) la sicurezza idrogeologica; b) l'approvvigionamento idrico e la depurazione delle acque; c) la disponibilità dell'energia; d) l'adeguata capacità delle infrastrutture di mobilità carrabile, pedonale e ciclabile e l'accessibilità al trasporto collettivo; e) un'adeguata qualità degli insediamenti, con riferimento ai requisiti di cui all' articolo 60; f) la gestione delle diverse tipologie di rifiuti.

Art.5 - Le invarianti strutturali

1. Per invarianti strutturali si intendono i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale. Caratteri, principi e regole riguardano:

- a) gli aspetti morfotipologici e paesaggistici del patrimonio territoriale;
- b) le relazioni tra gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale;
- c) le regole generative, di utilizzazione, di manutenzione e di trasformazione del patrimonio territoriale che ne assicurano la persistenza.

2. L'individuazione delle invarianti strutturali riguarda l'intero territorio, comprese le sue parti degradate. Salvo espressa disciplina dello strumento della pianificazione territoriale, l'individuazione delle invarianti strutturali non costituisce un vincolo di non modificabilità del bene ma il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità.

3. Il riconoscimento delle invarianti strutturali e la loro disciplina richiedono:

- a) la rappresentazione dei caratteri che qualificano gli elementi e le relazioni costitutive di ciascuna invariante;
- b) l'individuazione dei principi generativi e delle regole che ne hanno consentito la riproduzione nel tempo;
- c) la valutazione dello stato di conservazione dell'invariante, la definizione delle azioni per mitigare o superare le criticità e per valorizzare le potenzialità d'uso e prestazionali.

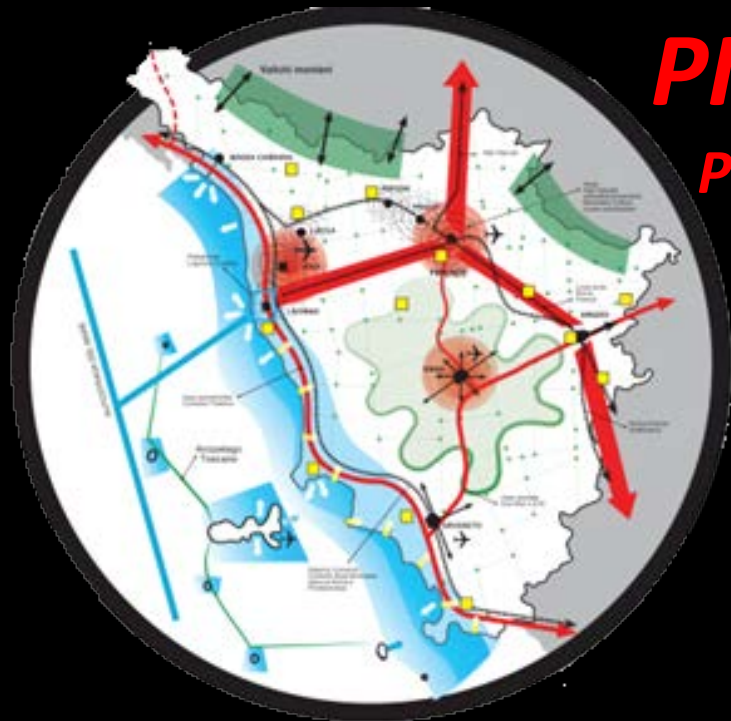
Art. 6 - Lo statuto del territorio

1. Lo statuto del territorio costituisce l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale riconosce il proprio patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione.
2. Lo statuto del territorio comprende gli elementi che costituiscono il patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, e le invarianti strutturali di cui all'articolo 5.
3. Lo statuto del territorio, quale elemento fondativo e costitutivo per il governo del territorio, è formulato ad ogni livello di pianificazione territoriale, in coerenza con le funzioni proprie di ogni soggetto di cui all'articolo 8, mediante la partecipazione delle comunità interessate ai sensi dell'articolo 36.
4. Lo statuto del territorio costituisce il quadro di riferimento prescrittivo per le previsioni di trasformazione contenute negli atti di governo del territorio di cui agli articoli 10 e 11.
5. Lo statuto del territorio regionale contenuto nel PIT concorre alla tutela e alla valorizzazione del paesaggio, ai sensi degli articoli 131, 135, 143 e 145 del Codice. Gli statuti della pianificazione provinciale e comunale si conformano allo statuto del territorio regionale, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.

Art.7 - Limitazioni alle facoltà di godimento dei beni compresi nello statuto

1. L'individuazione, nell'ambito dello statuto del territorio, delle invarianti strutturali, costituisce accertamento delle caratteristiche intrinseche e connaturali dei beni immobili in esso ricompresi. Le conseguenti limitazioni alle facoltà di godimento dei beni immobili, individuati sulla base dei principi stabiliti dalla legge statale, contenute nello statuto medesimo, non danno luogo ad alcun indennizzo.

I livelli della pianificazione



PIT

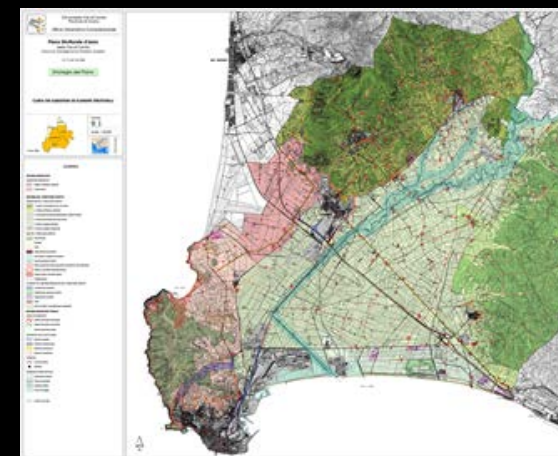
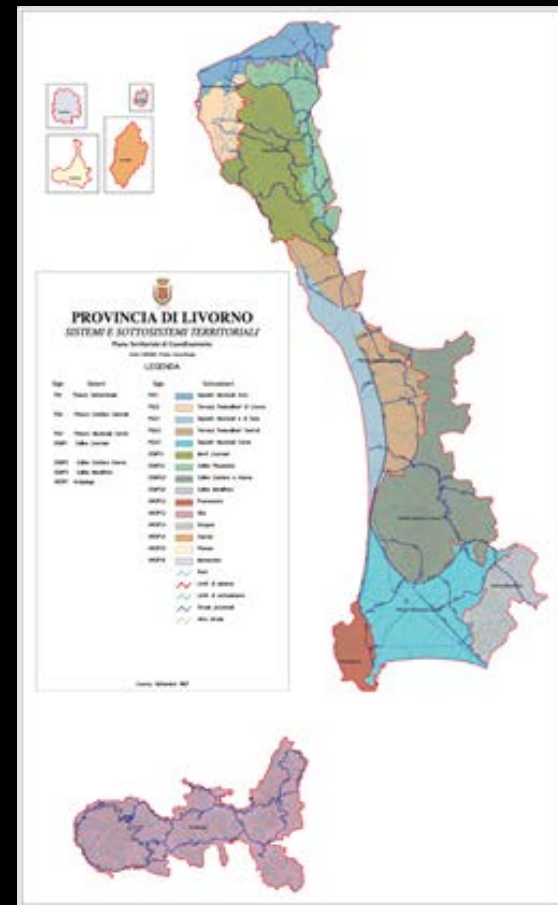
**Piano di indirizzo
territoriale**

PTC

**Piano territoriale
di coordinamento**

**Piano Regolatore Generale PRG (Piano
strutturale PS, Piano operativo PO)**

Piano Strutturale Intercomunale



Piano di indirizzo territoriale

Art. 88 - Piano di indirizzo territoriale

1. Il piano di indirizzo territoriale (PIT) è lo strumento di pianificazione territoriale della Regione al quale si conformano le politiche regionali, i piani e i programmi settoriali che producono effetti territoriali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica.
2. Il PIT ha valore di piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 135 del Codice e dell'articolo 59 della presente legge.
3. Il PIT è composto da una parte statutaria e da una parte strategica.
4. In particolare, lo statuto del territorio del PIT, individua, rappresenta e disciplina:
 - a) il patrimonio territoriale regionale;
 - b) le invarianti strutturali di cui all'articolo 5;
 - c) le aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice e le aree di cui all'articolo 142 dello stesso Codice;
 - d) le disposizioni concernenti l'adeguamento e conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica al piano paesaggistico, assicurando nel relativo procedimento la partecipazione degli organi ministeriali.
5. La parte strategica del PIT indica le linee progettuali per l'assetto territoriale regionale mediante l'individuazione e la definizione:
 - a) del ruolo dei diversi sistemi territoriali locali e dei conseguenti obiettivi del governo del territorio;
 - b) di indirizzi e criteri per lo sviluppo di azioni integrate per la tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale e del paesaggio;
 - c) di indirizzi e criteri per l'elaborazione di specifici progetti di territorio riferiti a tematiche e ambiti territoriali individuati come strategici dal programma regionale di sviluppo (PRS).
6. Il PIT contiene inoltre:
 - a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
 - b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

7. Ai fini di cui al comma 5, il PIT stabilisce:

- a) gli indirizzi relativi all'individuazione dei tipi di intervento e dei relativi ambiti territoriali che, per i loro effetti intercomunali, sono oggetto di concertazione fra i vari livelli istituzionali, anche in relazione alle forme di perequazione tra comuni;
- b) le direttive e le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore della Regione, ai fini del governo degli effetti territoriali;
- c) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e relative prescrizioni;
- d) indirizzi e prescrizioni per la pianificazione territoriale in materia di infrastrutture, di trasporti e cave; **(6)**
- e) la disciplina per la realizzazione, la ristrutturazione e la riqualificazione dei porti e degli approdi turistici. In particolare il PIT contiene l'individuazione dei porti e approdi turistici, le previsioni di ampliamento e di riqualificazione di quelli esistenti, nonché direttive e standard per la relativa pianificazione e progettazione;**
- f) l'individuazione dei porti di interesse regionale, la disciplina per gli interventi di riqualificazione e ampliamento di quelli esistenti e la disciplina delle loro funzioni;**
- g) la disciplina delle funzioni degli aeroporti del sistema aeroportuale toscano;**
- h) la disciplina territoriale per le grandi strutture di vendita e per le aggregazioni di medie strutture aventi effetti assimilabili a quelle delle grandi strutture;**
- i) le misure di salvaguardia.**

8. Le misure di salvaguardia di cui al comma 7, lettera i), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque, per un periodo non superiore a tre anni.



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Toscana territorio capace



Una regione città di città città policentriche e Toscana rurale moderna

I metaobiettivi del Piano di Indirizzo Territoriale

Toscana in movimento infrastrutture per la mobilità e la logistica



- Sistema policentrico degli insediamenti e integrazione in un contesto unitario
- Sviluppo della capacità di accoglienza della città
- Sviluppo dell'offerta di residenza urbana
- Sviluppo della mobilità intra e interregionale
- Sostegno a modalità e stili che privilegino la sostenibilità sociale e ambientale della città
- Superamento di ogni giustapposizione tra aree centrali e aree periferiche



- Sottoattraversamento ferroviario e terza corsia autostradale a Firenze
- Completamento asse stradale due mari o E70
- Completamento asse autostradale tirreno
- Miglioramento valichi montani dell'Appennino
- Potenziamento della linea ferroviaria Pistoia Lucca Viareggio
- Completamento raccordi per la piattaforma logistica costiera
- Sviluppo piattaforma logistica costiera
- Sviluppo autostrada del mare



Ricerca, innovazione, sviluppo distretto industriale toscano integrato



- La qualità è sempre accompagnata da elevati contenuti di innovazione
- Risparmio delle risorse idriche ed energetiche, uso di risorse rinnovabili, riduzione dei rifiuti, riutilizzo e riciclo dei materiali
- Consolidamento e sviluppo della presenza industriale
- Sviluppo di processi continui di innovazione e approfondimento a livello locale e regionale
- Modernizzazione dei sistemi distributivi tradizionali
- Sviluppo di un'industria fortemente connessa a ricerca e alta formazione
- Riuso delle aree dismesse per servizi innovativi orientati alla produzione
- Ricerca e qualità nel lavoro e nello studio

AGENDA STRATEGICA

- Reddito non rendita
- Dinamismo innovazione e mercato
- Piano pubblico, progetti privati

SISTEMI FUNZIONALI

- Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza
- Toscana delle reti
- Toscana della nuova qualità e della conoscenza
- Toscana della coesione sociale e territoriale

MODALITA' OPERATIVE

- Patto tra Regione e Enti Locali
- Concorrenza
- Valutazione integrata
- Intesa per l'attuazione del codice del paesaggio

La bellezza incanta paesaggio, cultura e ambiente



- Qualità del territorio e del suo paesaggio
- Conservazione attiva delle risorse rurali
- Il patrimonio collinare e quello costiero sono fattori essenziali della qualità del territorio e del suo paesaggio
- Edificazione in collina solo come ipotesi progettuale eccezionale ed eccellente
- Attivazione di meccanismi perequativi
- Sviluppo di un fronte mare in cui città ed astrotorre costiere siano riconoscibili e in completa armonia
- Sviluppo delle potenzialità attrattive e competitive

Una regione città di città

città policentrica e Toscana rurale moderna



Sistema policentrico degli insediamenti e integrazione in un contesto unitario

Sviluppo della capacità di accoglienza della città

Sviluppo dell'offerta di residenza urbana

Sviluppo della mobilità intra e interregionale

Sostegno a modalità e stili che privilegino la sostenibilità sociale e ambientale della città

Superamento di ogni giustapposizione tra aree centrali e aree periferiche

Toscana in movimento

infrastrutture per la mobilità e la logistica

Sottoattraversamento ferroviario e terza corsia autostradale a Firenze

Completamento asse stradale due mari o E78

Completamento asse autostradale tirrenico

Miglioramento valichi montani dell' Appennino

Potenziamento della linea ferroviaria Pistoia Lucca Viareggio

Completamento raccordi per la piattaforma logistica costiera

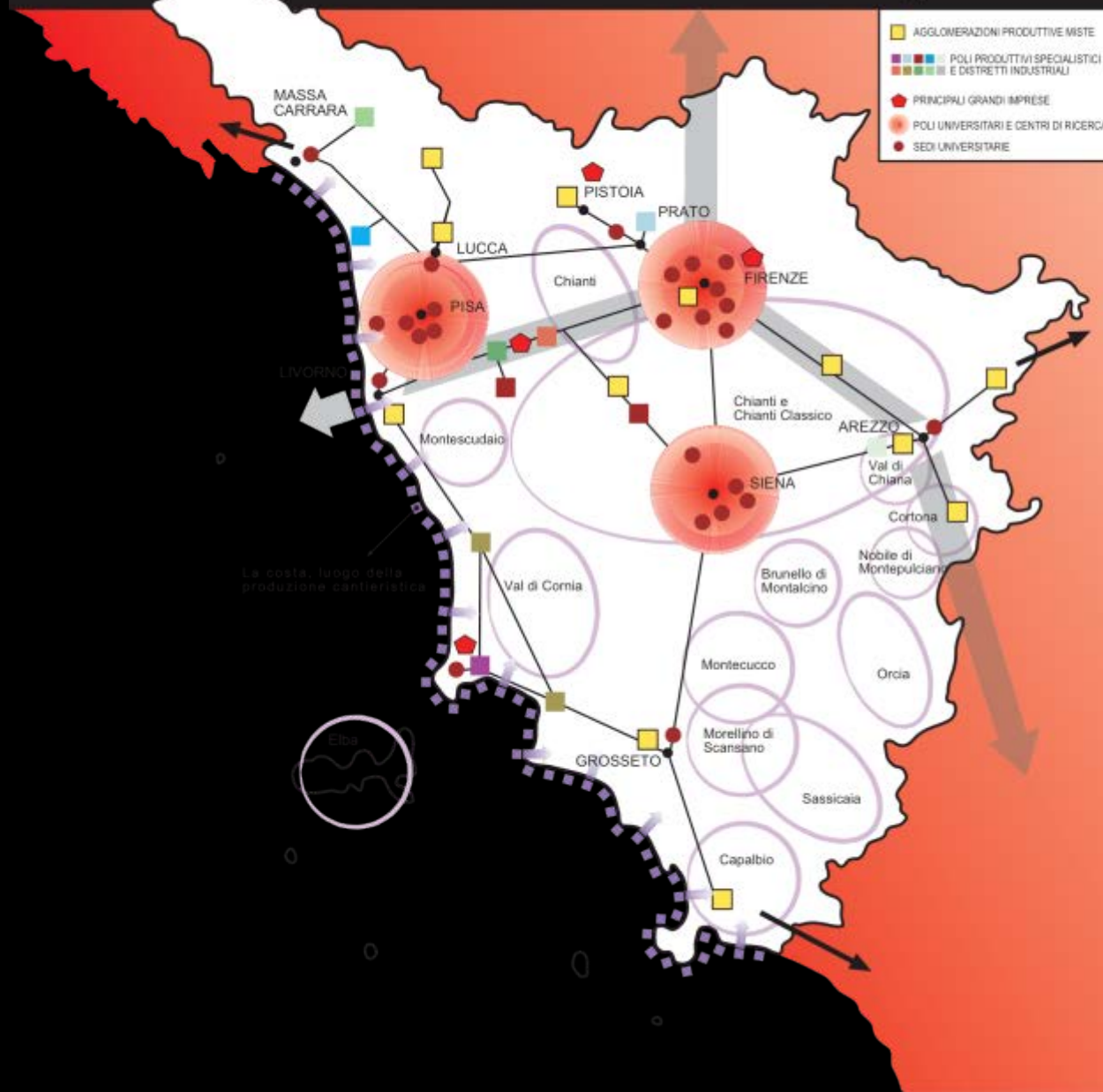
Sviluppo piattaforma logistica costiera

Sviluppo autostrada del mare



Ricerca, innovazione, sviluppo

distretto industriale toscano integrato



La qualità è sempre accompagnata da elevati contenuti di innovazione

Risparmio delle risorse idriche ed energetiche, uso di risorse rinnovabili, riduzione dei rifiuti, riutilizzo e riciclo dei materiali

Consolidamento e sviluppo della presenza industriale

Sviluppo di processi continui di innovazione e approfondimento a livello locale e regionale

Modernizzazione dei sistemi distributivi tradizionali

Sviluppo di un'industria fortemente connessa a ricerca e alta formazione

Riuso delle aree dismesse per servizi innovativi orientati alla produzione

Ricerca e qualità nel lavoro e nello studio

La bellezza incanta

paesaggio, cultura e ambiente

Qualità del territorio e del suo paesaggio

Conservazione attiva delle risorse rurali

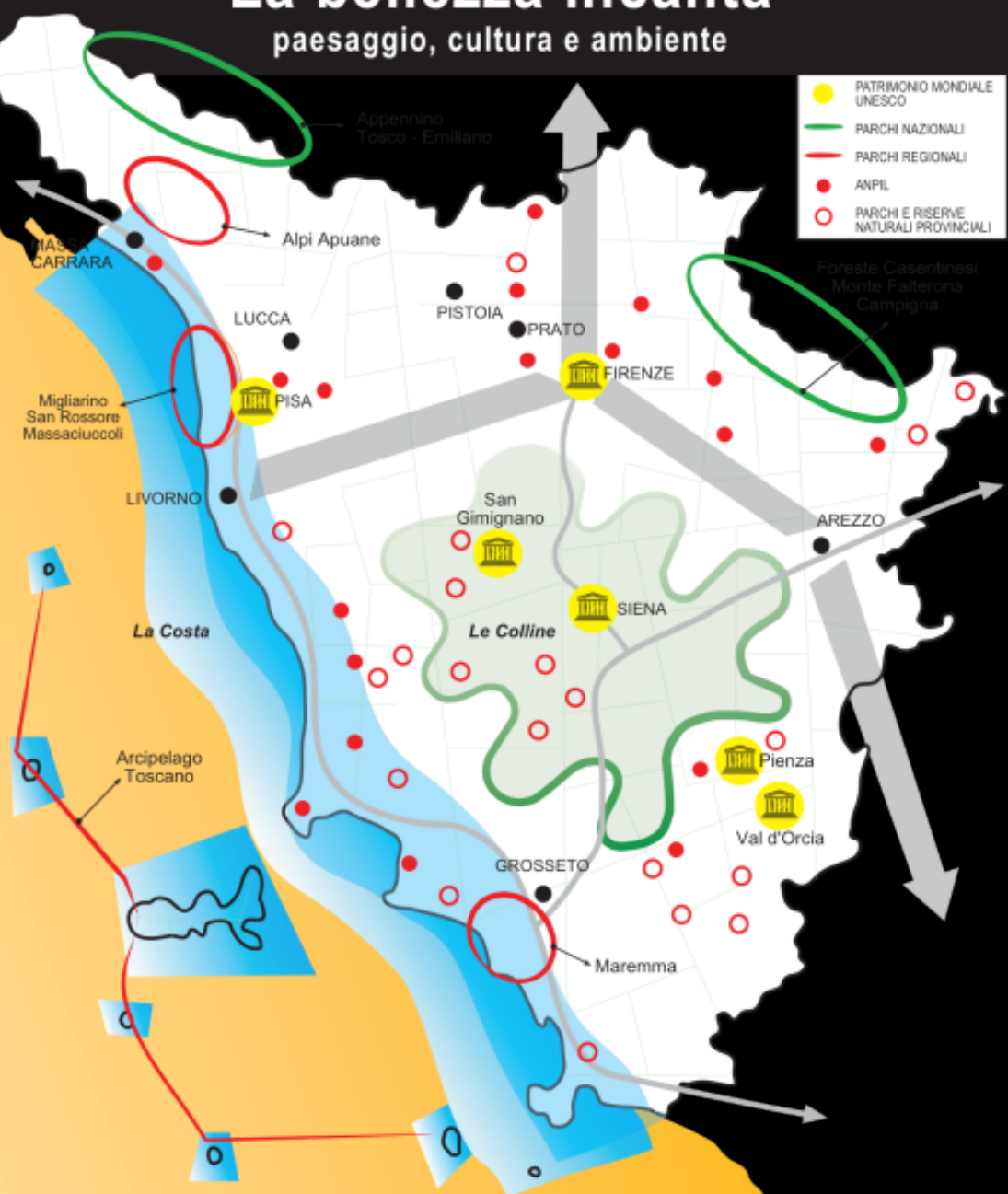
Il patrimonio collinare e quello costiero sono fattori essenziali della qualità del territorio e del suo paesaggio

Edificazione in collina solo come ipotesi progettuale eccezionale ed eccellente

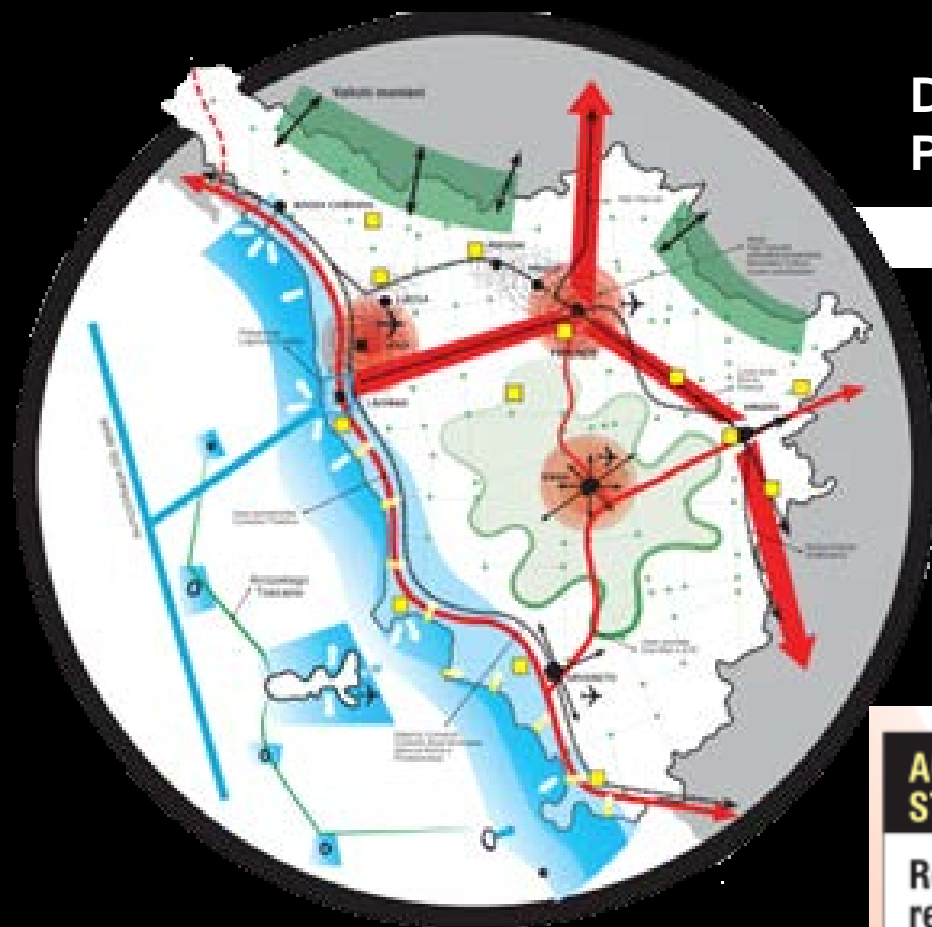
Attivazione di meccanismi perequativi

Sviluppo di un fronte mare in cui città ed entroterra costiero siano riconoscibili e in completa armonia

Sviluppo delle potenzialità attrattive e competitive



DEFINIZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO



AGENDA STRATEGICA

Reddito non rendita

Dinamismo innovazione e mercato

Piano pubblico, progetti privati

SISTEMI FUNZIONALI

Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza

Toscana delle reti

Toscana della nuova qualità e della conoscenza

Toscana della coesione sociale e territoriale

MODALITA' OPERATIVE

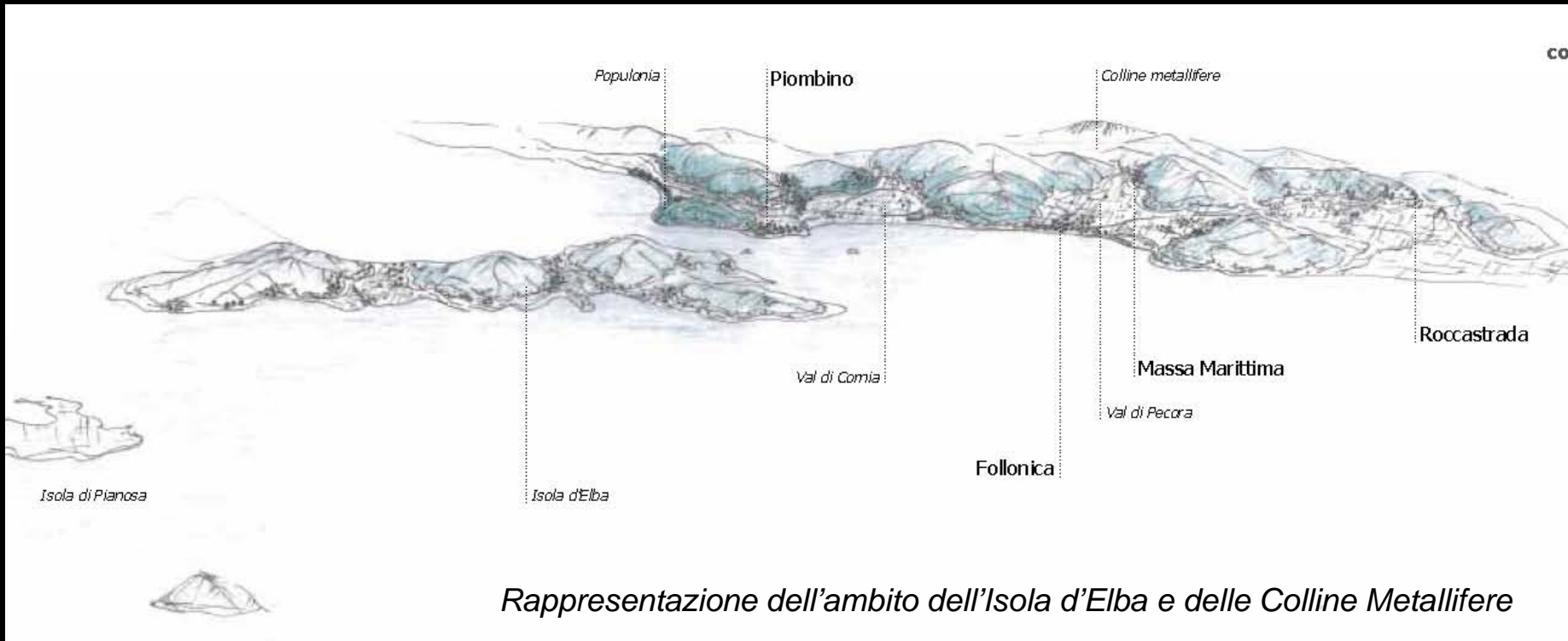
Patto tra Regione e Enti Locali

Concorrenza

Valutazione integrata

Intesa per l'attuazione del codice del paesaggio

Piano Paesaggistico

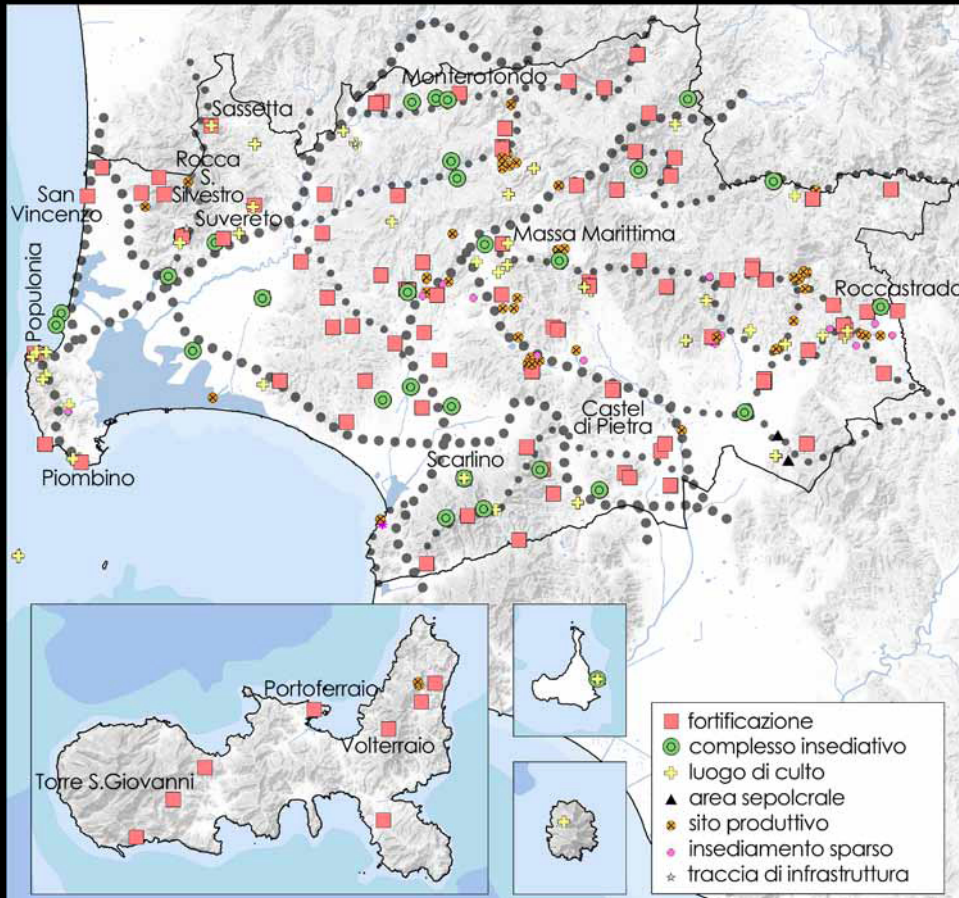
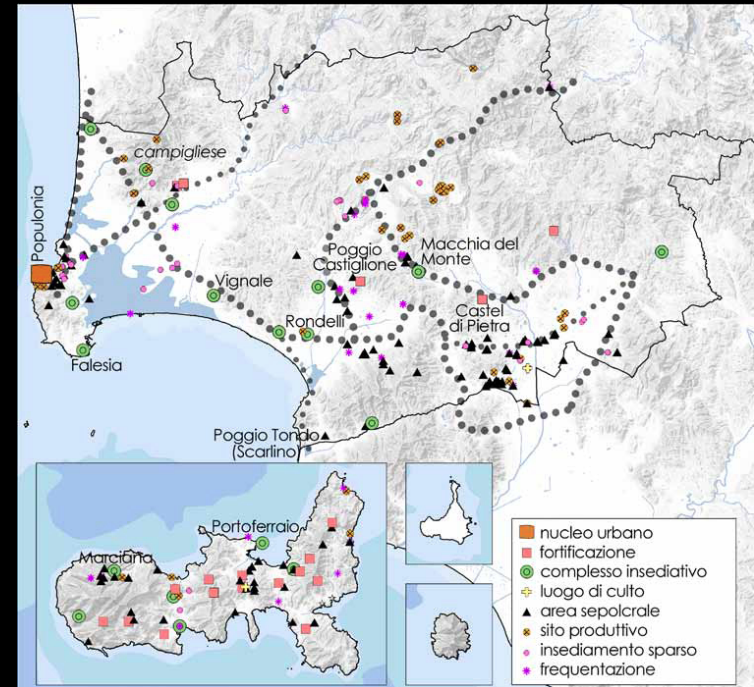
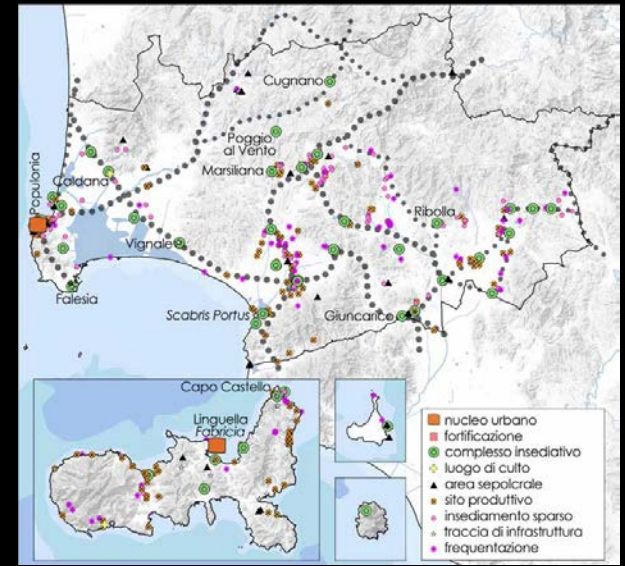
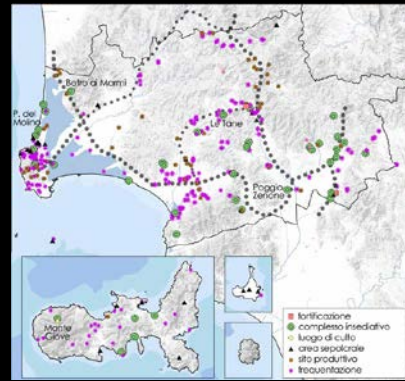


In Toscana con delibera del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015, n.37

Oggetto: atto di integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico. Approvazione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio)

Quadro Conoscitivo

Il sistema insediativo ed i processi di Territorializzazione nel lungo periodo



Carta dei valori del paesaggio

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

- centri matrice
- insediamenti al 1850
- insediamenti al 1954
- insediamenti civili recenti
- insediamenti produttivi recenti
- percorsi fondativi
- viabilità recente
- aeroporti
- aree estrattive

COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRAULICHE-AGRARIE

- trama dei seminativi di pianura
- aree a vivaio
- serre
- vigneti
- zone agricole eterogenee
- vigneti terrazzati
- oliveti terrazzati
- zone agricole eterogenee terrazzate

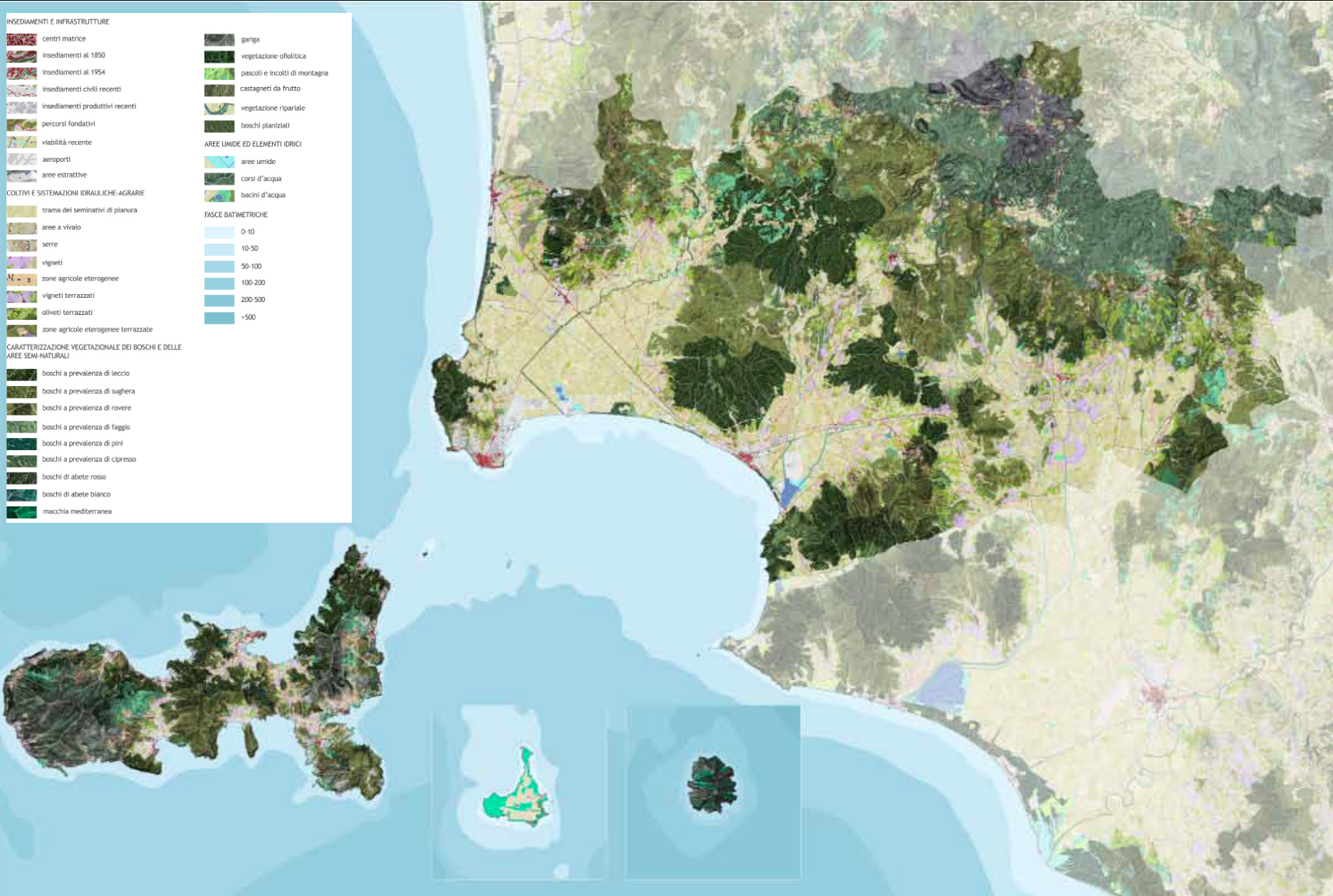
CARATTERIZZAZIONE VEGETAZIONALE DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI

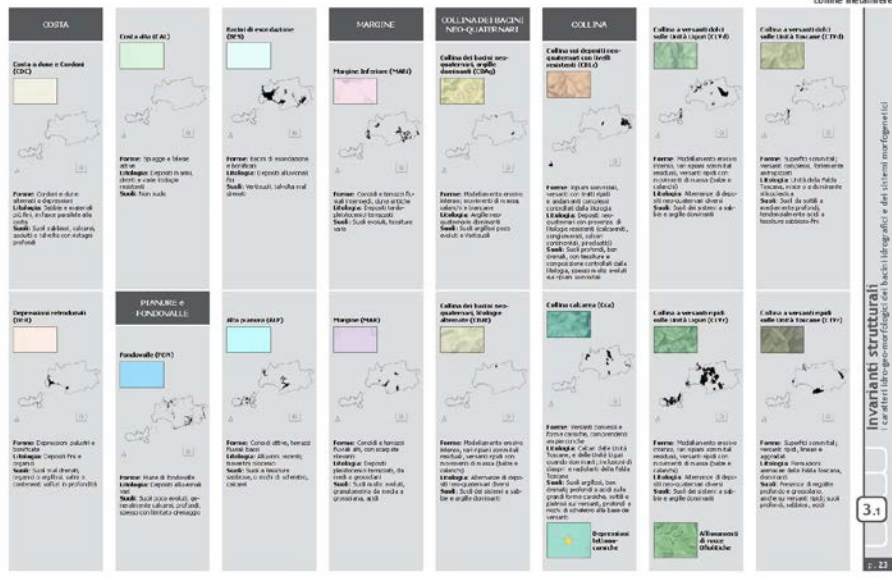
- boschi a prevalenza di leccio
- boschi a prevalenza di sughera
- boschi a prevalenza di rovere
- boschi a prevalenza di faggio
- boschi a prevalenza di pini
- boschi a prevalenza di cipresso
- boschi di abete rosso
- boschi di abete bianco
- macchia mediterranea

- gariga
 - vegetazione ofiolitica
 - pascoli e incolti di montagna
 - castagneti da frutto
 - vegetazione ripariale
 - boschi plantiziali
- ## AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI
- aree umide
 - corsi d'acqua
 - bacini d'acqua

FASCE BATIMETRICHE

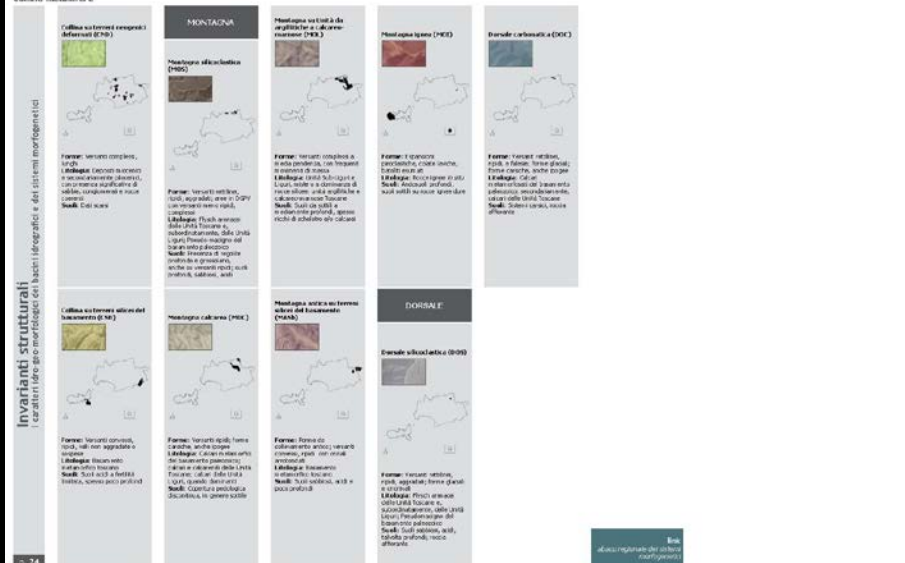
- 0-10
- 10-50
- 50-100
- 100-200
- 200-500
- >500





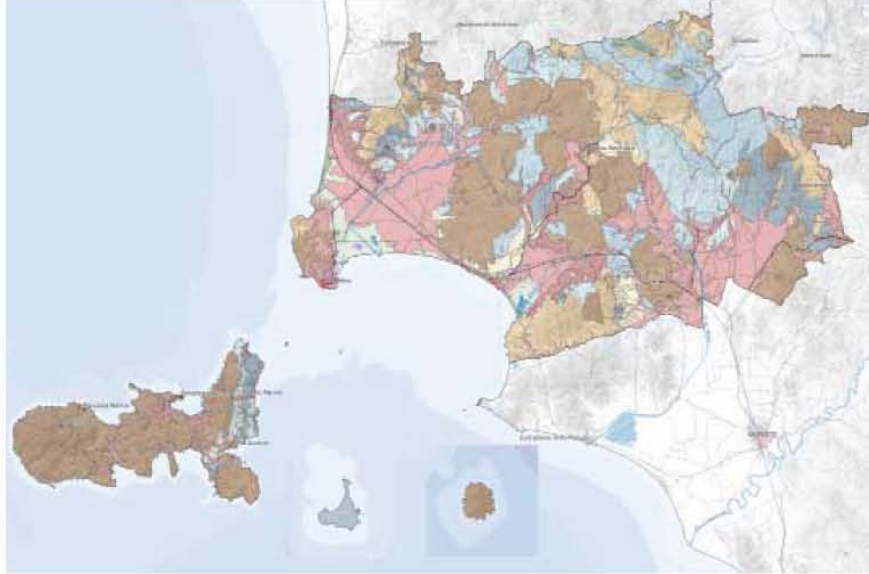
Invarianti strutturali
 i caratteri morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

colline metallifere

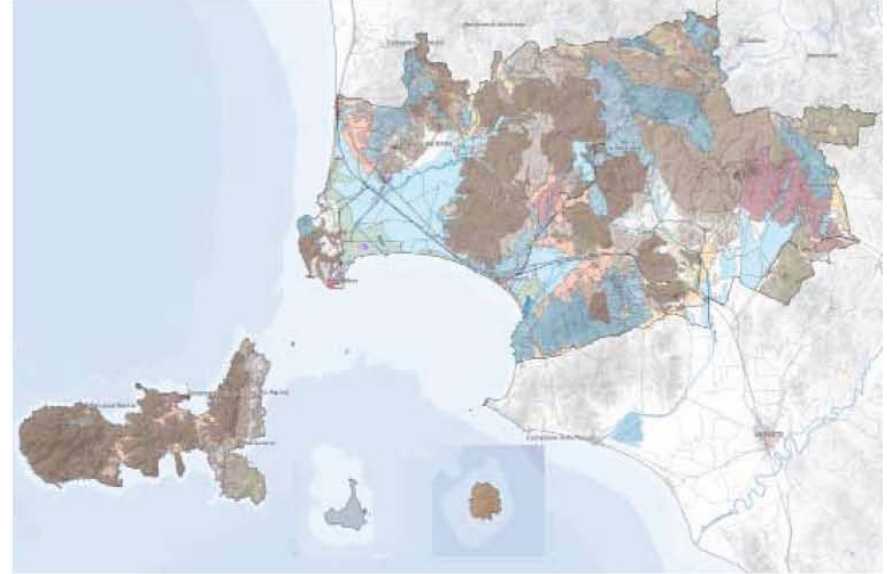


Invarianti strutturali
 i caratteri morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Sintesi dei valori idro-geo-morfologici

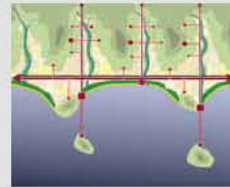


Sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche



Abaco dei sistemi insediativi individuati sul territorio toscano

4. MORFOTIPO INSEDIATIVO A PETTINE DELLE PENETRANTI VALLIVE SULL'AURELIA

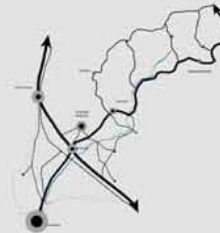


Il morfotipo è costituito da un sistema di valli trasversali rispetto alla linea di costa, che formano una sorta di pettine, il cui dorso corrisponde al corridoio sub-costiero Aurelia-ferrovia. La viabilità collega la costa alla collina lambendo le piane alluvionali dei principali fiumi che sfociano nel Tirreno (Cecina, Cornia, Pecora, Bruna, Ombrone, Albegna, Fiora) e dirigendosi verso i principali centri collinari dell'entroterra (Siena, Chiusi, i centri dell'Amiata).

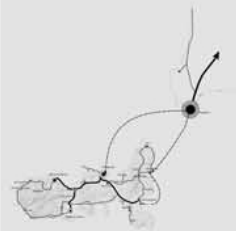
ARTICOLAZIONE TERRITORIALE 4.2 – 4.3 – 4.4



4.2 Val di Cornia e isola d'Elba | figure componenti



Il sistema a pettine dei centri affacciati sulla piana alluvionale costiera del Cornia



La testata costiera di porto di Piombino e l'isola d'Elba



Il corridoio infrastrutturale sub-costiero dell'Aurelia

4.3 Val di Pecora | figure componenti



Il sistema a pettine dei centri affacciati sulla piana alluvionale costiera del Pecora

4.4 Val di Bruna | figure componenti



Il sistema a pettine dei centri affacciati sulla piana alluvionale costiera del Bruna

Il territorio urbanizzato

colline metallifere

Territorio Urbanizzato

Invarianti strutturali
il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



legenda

Carta del Territorio Urbanizzato

edifici

- edifici presenti al 1830
- edifici presenti al 1954
- edifici presenti al 2012

confini dell'urbanizzato

- aree ad edificato continuo al 1830
- aree ad edificato continuo al 1954
- aree ad edificato continuo al 2012

infrastrutture viarie

- viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)
- viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)
- viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)
- tracciati viari fondativi (sec. XIX)
- ferrovia
- ferrovia dismessa
- Autostrade - Strade a Grande Comunicazione
- viabilità principale al 2012

Classificazione dei morfotipi urbani:
i tessuti della città contemporaneaTESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE
RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
- T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati
- T.R.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
- T.R.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
- T.R.5. Tessuto puntiforme
- T.R.6. Tessuto a tipologie miste
- T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE
FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane
e città diffuse

- T.R.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
- T.R.9. Tessuto reticolare o diffuso

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE
RESIDENZIALE E MISTA

- T.R.10. Campagna abitata
- T.R.11. Campagna urbanizzata
- T.R.12. Piccoli agglomerati extraurbani

TESSUTI DELLA CITTÀ' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

- T.P.S.1. Tessuto a proliferazione produttiva lineare
- T.P.S.2. Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali
- T.P.S.3. Insule specializzate
- T.P.S.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva

La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello geostatistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.

link: [criteri metodologia](#)

estratto della carta dei Sistemi insediativi in scala 1:50.000



colline metallifere

I morfotipi rurali

colline metallifere

Morfotipi rurali



approfondimento: livello regionale

scala originale 1:250.000

**morfotipi delle colture
erbacee**

**03. morfotipo dei
seminativi tendenti alla
rinaturalizzazione in
contesti marginali**



Il morfotipo è contraddistinto dalla prevalenza di seminativi interessati da processi di rinaturalizzazione e posti in contesti marginali, per lo più montani e collinari. Il paesaggio mostra i segni sia dell'allargamento o della cancellazione della maglia agraria preesistente sia quelli di un abbandono culturale avanzato, riconoscibile nella presenza di alberi sparsi, vegetazione arbustiva e boscaglia che ricolonizzano i terreni.

**05. morfotipo dei
seminativi semplici a
maglia medio-ampia di
impronta tradizionale**



Questo tipo di paesaggio è caratterizzato dalla predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio, da una maglia agraria ampia di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Ha un grande valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, orizzonti molto estesi coltivati a seminativi, valori luministici prodotti dal particolare cromatismo dei suoli, episodi edilizi isolati.

**06. morfotipo dei
seminativi semplificati di
pianura o fondovalle**



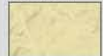
Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio.

**08. morfotipo dei
seminativi delle aree di
bonifica**



Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturanti il morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata da case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimentazione e scolo delle acque superficiali, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui.

**09. morfotipo dei campi
chiusi a seminativo e
a prato di collina e di
montagna**



Il morfotipo è dato dalla combinazione tra aree a seminativo e a prato-pascolo in cui è leggibile l'organizzazione della maglia a "campi chiusi" con filari, siepi, boschi poderali e alberi isolati. Può essere sia espressione di una modalità di utilizzazione agricola del territorio consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali sui terreni in stato di abbandono.

**10. morfotipo dei campi
chiusi a seminativo e a
prato di pianura e delle
prime pendici collinari**



Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria ben leggibile, scandita dalla presenza di siepi che si dispongono, nell'assetto originario, lungo i confini dei campi. Questa particolare configurazione può essere sia espressione di una modalità di sfruttamento agricolo del territorio storicamente consolidata, sia esito di fenomeni di rinaturalizzazione derivanti dall'espansione di siepi ed elementi vegetazionali sui terreni in stato di abbandono.

**morfotipi specializzati
delle colture arboree**

**11. morfotipo della
viticoltura**



Si tratta di zone specializzate a vigneto, nella quasi totalità dei casi esito di recenti operazioni di ristrutturazione fondiaria e agricola. La maglia degli appezzamenti è ampia e, in certi casi, equipaggiata da un corredo vegetale. Nei casi in cui l'infrastrutturazione ecologica è assente sono presenti notevoli criticità dal punto di vista della biodiversità e della connettività ecologica, oltre che degli aspetti morfologici e idrogeologici.

**12 morfotipo
dell'olivicoltura**



Il morfotipo copre generalmente versanti e sommità delle colline mentre, nei contesti montani, è presente solo sulle pendici delle dorsali secondarie. A seconda del tipo di impianto, i paesaggi dell'olivicoltura si distinguono in olivicoltura tradizionale terrazzata, olivicoltura tradizionale non terrazzata in genere caratterizzata da condizioni che rendono possibile la meccanizzazione, e olivicoltura moderna intensiva.

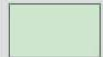
**morfotipi complessi
delle associazioni
culturali**

**13. morfotipo
dell'associazione tra
seminativi e monoculture
arboree**



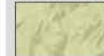
Il morfotipo è presente in ambienti pianeggianti e nei fondovalle di alcuni corsi d'acqua ed è caratterizzato dall'associazione tra piovette (e altri impianti di arboricoltura da legno) ed estesi campi a seminativo semplice, di solito esito di processi di semplificazione paesaggistica.

**14. morfotipo dei
seminativi arborati**



Si tratta di un morfotipo presente in ambienti pianeggianti, caratterizzato dall'associazione tra colture erbacee (principalmente seminativi irrigui) e arboree (per lo più olivi e alberi da frutto) disposte in filari su lati lunghi dei campi. In alcune situazioni gli alberi si trovano anche in forma sparsa e isolata nei campi coltivati.

**16. Morfotipo del
seminativo e oliveto
prevalenti di collina**



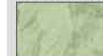
Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi.

**17. morfotipo complesso
del seminativo, oliveto e
vigneto di pianura e delle
prime pendici collinari**



Il morfotipo si trova in aree di pianura o sulle prime pendici collinari ed è caratterizzato dall'associazione tra oliveti, seminativi e vigneti. La maglia agraria è medio-ampia o ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica. I confini tra i campi appaiono piuttosto nettamente definiti. Le colture specializzate a oliveto e vigneto sono per lo più di impianto recente, mentre quelle di impronta tradizionale sono fortemente residuali.

**18. morfotipo del mosaico
collinare a oliveto e
vigneto prevalenti**



Il morfotipo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti, variamente inframmettati da superfici boscate. Si distinguono infatti situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi culturali in oderni.

**20. morfotipo del mosaico
culturale complesso a
maglia fitta di pianura e
delle prime pendici collinari**



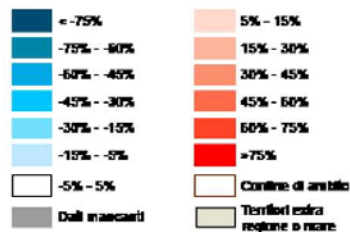
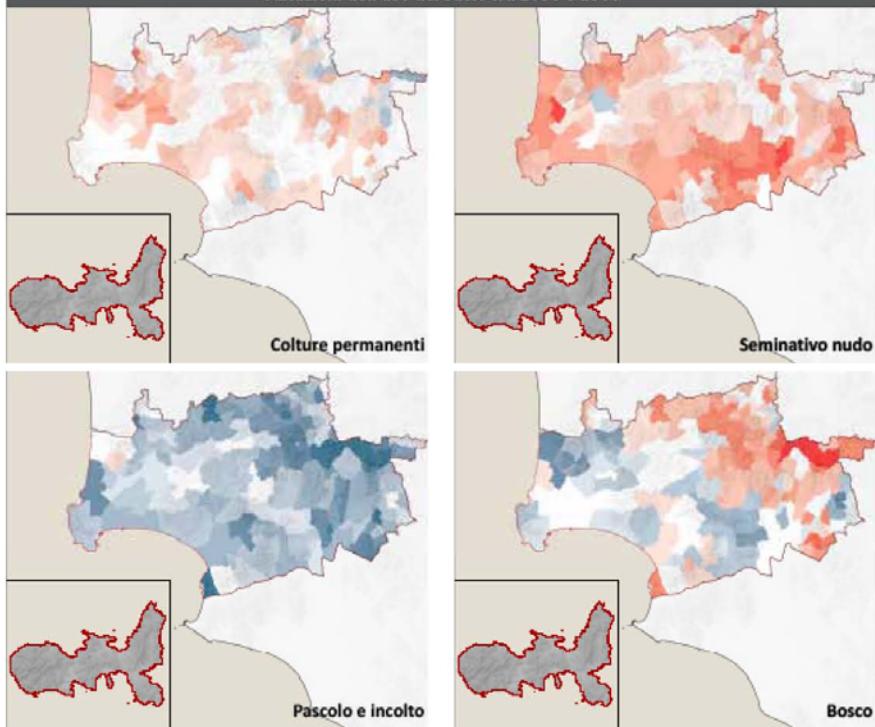
Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti perurbani.

**21. morfotipo del mosaico
culturale e particolare
complesso di assetto
tradizionale di collina e di
montagna**

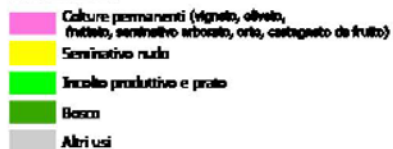


Il morfotipo è costituito da isole di coltivi tradizionali disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemazioni idraulico-agrarie.

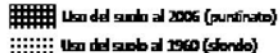
Variazioni dell'uso del suolo fra 1830 e 1960



Uso del suolo



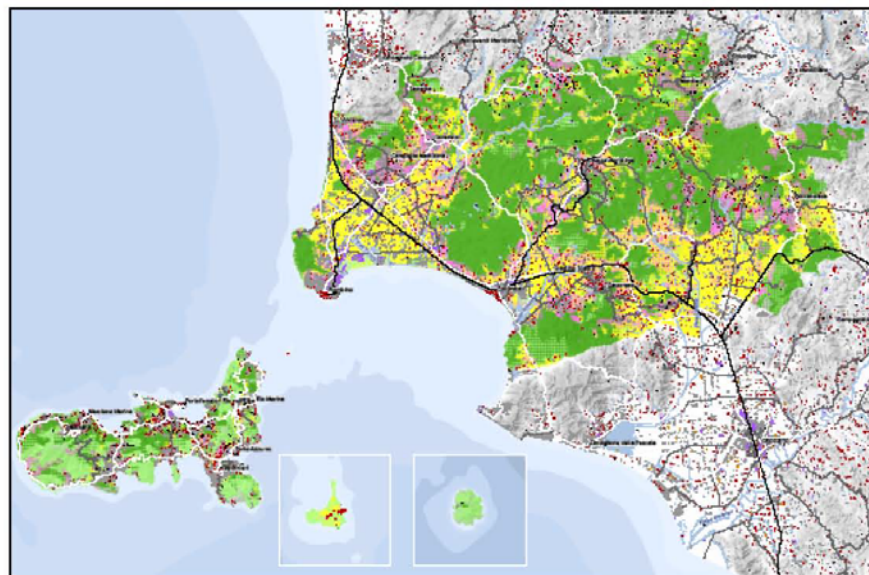
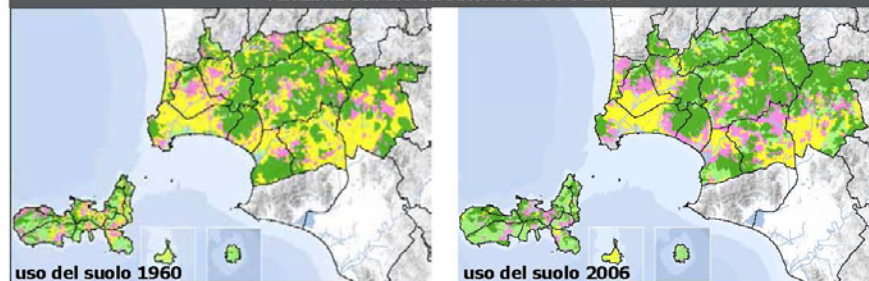
Variazioni dell'uso del suolo



Nell'ambito delle macroaree adottate, le aree a campitura piena indicano continuità negli usi del suolo mentre il puntinato indica trasformazione.

differenza di percentuale sulla superficie di ciascuna sezione catastale, per classi di coltura fra la copertura dell'uso del suolo fra i dati del Catasto Generale della Toscana e quelli della carta CNR/TCI

Variazioni dell'uso del suolo fra 1960 e 2006



Patrimonio territoriale e paesaggistico

colline metallifere

Patrimonio territoriale e paesaggistico



interpretazione di sintesi
Patrimonio territoriale e paesaggistico

link: www.paesaggiatoscana.it/schede/AMB16-41_patrim.pdf

legenda

Strutture ed elementi di contesto

- Viabilità di grande comunicazione
- Reticolo stradale urbano e periurbano
- Ferrovie
- Aree Urbanizzate successive agli anni '50

Matrice agroforestale e ambientale diffusa

- Aree boscate
- Aree agricole
- Aree di alimentazione degli acquiferi strategici
- Aree di assorbimento dei deflussi superficiali

Strutture ed elementi di contesto con valore patrimoniale

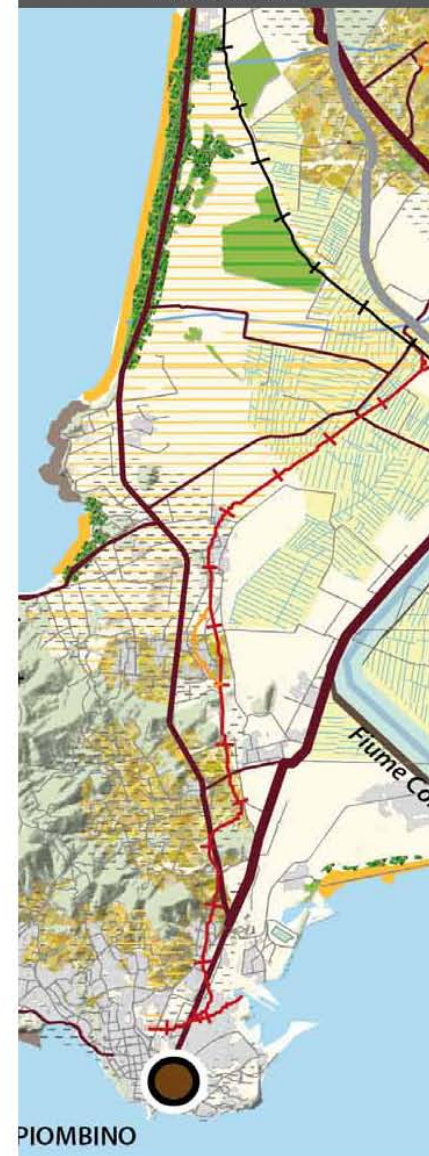


Struttura policentrica e reticolare dei morfotipi insediativi

- Direttrici primarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Direttrici secondarie storiche e/o di valore paesaggistico
- Ferrovie storiche secondarie ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Ferrovie storiche dismesse ad alta potenzialità funzionale e territoriale
- Centri urbani storici
- Centri urbani storici e tessuto matrice
- Nuclei e borghi storici
- Sistema idrografico con ruolo attuale o potenziale di corridoio ecologico
- Laghi
- Zone umide
- Vegetazione riparial arborea
- Boschi planiziali
- Nodi della rete ecologica forestale
- Nodi della rete ecologica degli ecosistemi agropastorali

- Aree carsiche
- Sorgenti Carsiche
- Coste sabbiose con sistema dunale
- Coste rocciose
- Seminativi delle aree di bonifica
- Olivicoltura
- Seminativi arborati
- Seminativo e oliveto prevalenti di collina
- Mosaico culturale e particellare complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari
- Campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna

estratto della carta

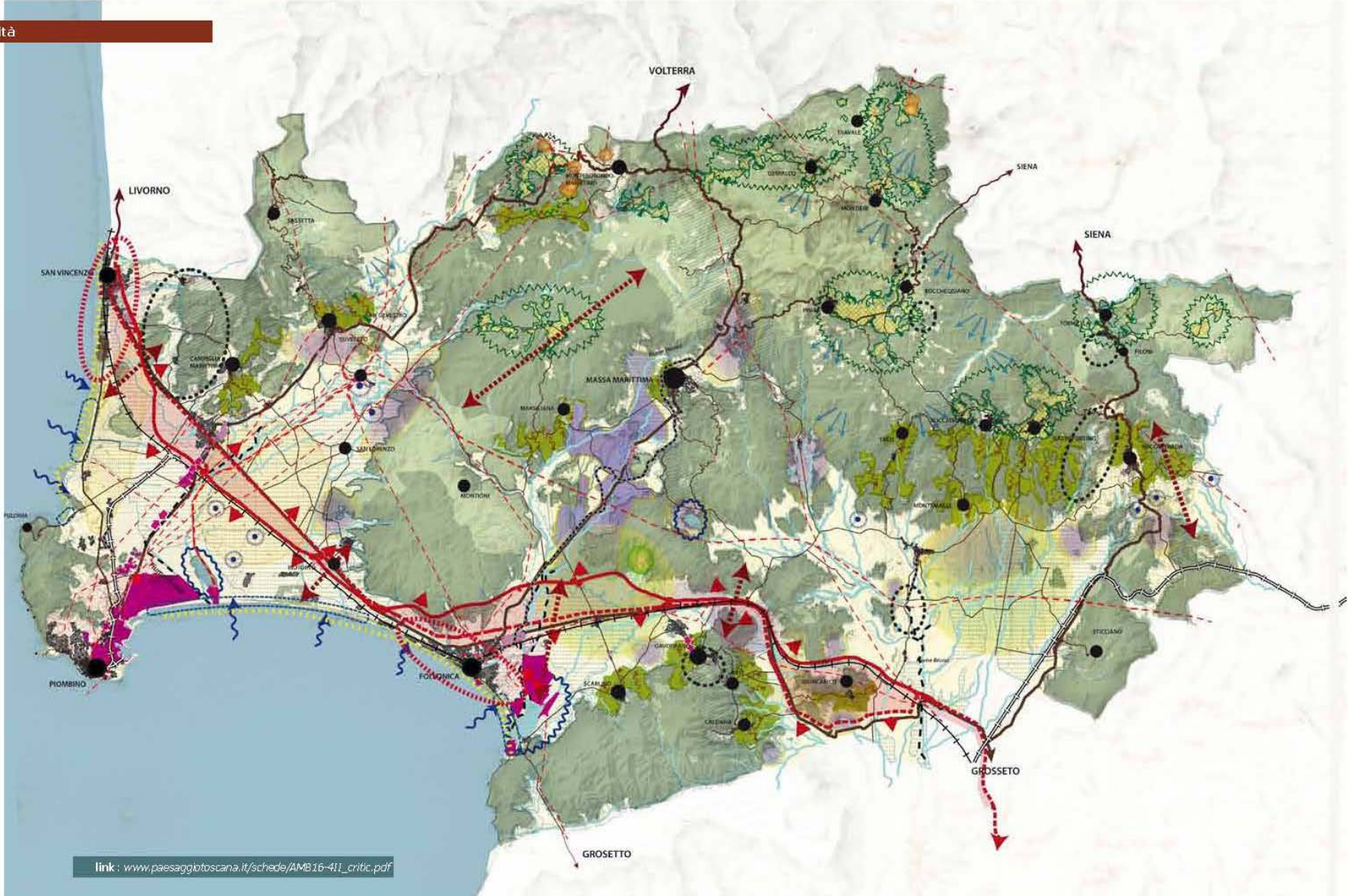


PIOMBINO

Le carte sulle criticità individuate negli ambiti

colline metallifere














Criticità



link: www.paesaggiotoscana.it/schede/AMB16-411_critic.pdf

interpretazione di sintesi
Criticità

Strutture, elementi, funzioni critiche o in stato di criticità

-  Rischio strutturale di esondazione
-  Alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti, aggravate dagli abbandoni dei sistemi rurali
-  Rischio di impoverimento e contaminazione di acquiferi sensibili a causa dell'attività estrattiva
-  Rischio di erosione del suolo
-  Rischio di impoverimento e inquinamento degli acquiferi
-  Rischio di elevato consumo di suolo in ambienti di alto valore ecologico e critici per i sistemi costieri
-  Rischio di deflussi inquinanti verso le aree umide
-  Alterazione degli ecosistemi fluviali con interruzioni del continuum ecologico
-  Alterazione degli ecosistemi lacustri e palustri e isolamento e frammentazione delle zone umide
-  Salinizzazione
-  Erosione costiera
-  Corridoio ecologico costiero esistente e parzialmente alterato
-  Direttrici di connettività ecologica interrotte o critiche

-  Ridotta qualità ecologica delle formazioni forestali
-  Consumo di suolo relativo all'urbanizzazione successiva agli anni '50 con margini prevalentemente di bassa qualità
-  Conurbazione lineare con chiusura dei varchi residui
-  Tendenza alla conurbazione e alla saldatura di varchi ineditati
-  Tendenza all'erosione dell'agricoltura per processi di urbanizzazione e di dispersione insediativa
-  Conurbazione lineare a carattere prevalentemente turistico e residenziale
-  Barriera e frammentazione territoriale ed ecologica causata dal corridoio infrastrutturale di grande comunicazione
-  Barriera causata da infrastrutture di grande comunicazione
-  Sottoutilizzazione della linea ferroviaria con ridotta capacità di fruizione territoriale
-  Linea ferroviaria dismessa con perdita di potenzialità di fruizione territoriale
-  Piattaforme produttive

-  Insediamenti produttivi
-  Area costiera con presenza diffusa di piattaforme turistiche
-  Abbandono dei coltivi con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea
-  Abbandono dei pascoli con fenomeni di colonizzazione arbustiva e arborea
-  Scarsa manutenzione, potenziale o in atto, dei tessuti agricoli tradizionali
-  Espansione e specializzazione dell'agricoltura intensiva del vigneto e del frutteto
-  Espansione e specializzazione dell'agricoltura intensiva del seminativo con allargamento e semplificazione della maglia agraria
-  Siti di discarica pubblica, industriale e di miniere
-  Bacini estrattivi e cave di rilevante impatto paesaggistico ecosistemico e geologico
-  Impianti di sfruttamento geotermico
-  Impianti fotovoltaici a terra
-  Elettrodotti ad alta tensione
-  Termo valorizzatori
-  Centrali elettriche

Strutture e elementi di contesto

-  Corsi d'acqua
-  Aree boscate
-  Aree agricole
-  Aree rocciose
-  Viabilità storica di grande comunicazione
-  Infrastruttura stradale di grande comunicazione
-  Ferrovia
-  Strade principali
-  Strade locali
-  Espansione urbana fino agli anni '50
-  Centri urbani storici
-  Nuclei e borghi storici

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

critéri metodologici (LINK)

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito. Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli indirizzi contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.

Obiettivo 1

Salvaguardare i caratteri idro-geomorfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi dunali, palustri, fluviali e forestali costieri (con particolare riferimento ai relittuali boschi di Rimigliano e Sterpaia), ed evitare ulteriori processi di artificializzazione, anche al fine di mantenere e migliorare i livelli di permeabilità ecologica delle pianure litoranee;

1.2 - contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi (individuate nella carta di "Sintesi dei valori idrogeo-morfologici");

1.3 - evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri (San Vincenzo, Piombino, Follonica), nonché la proliferazione delle piattaforme turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra San Vincenzo e Baratti, tra Piombino e Follonica, tra Follonica e Portigliano) e favorire la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;

1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici (in particolare di quelli collocati in corrispondenza delle foci del Fiume Cornia e del Fiume Pecora o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione") e favorire il recupero degli impianti dismessi o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati;

1.5 - evitare la proliferazione degli insediamenti diffusi a carattere residenziale, turistico e produttivo e la loro saldatura lungo gli assi stradali, contenere i processi di densificazione in corrispondenza degli scali storici (Scarlino Scalo e Gavorrano Scalo) e preservare i varchi ineditati esistenti, con particolare riferimento alle aree ricomprese tra Gavorrano-Bagni-Forni di Gavorrano, Scarlino-Scarlino Scalo, Sticciano- Sticciano Scalo, Campiglia-Venturina-Stazione di Campiglia;

1.6 - Nel territorio rurale caratterizzato dalla presenza di paesaggi storici della bonifica (piana tra San Vincenzo, Piombino e Follonica):

- preservare la struttura della maglia agraria storica;
- mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto;
- mantenere la leggibilità del sistema insediativo di valore storico;
- evitare processi di marginalizzazione e di frammentazione dei sistemi agro-ambientali;

1.7 - garantire che le nuove infrastrutture non accentuino l'effetto barriera del corridolo infrastrutturale esistente (Aurelia vecchia SGC Aurelia e ferrovia);

1.8 - tutelare e valorizzare i caratteri storici e identitari degli insediamenti costieri e le loro relazioni funzionali e percettive con il mare, riqualificare i fronti urbani degradati (ad es. espansioni insediative di Piombino, San Vincenzo e Follonica);

1.9 - salvaguardare la permeabilità percettiva dei litorali e

garantire l'accessibilità alla fascia costiera, nel rispetto dei valori paesaggistici;

1.10 - Recuperare le relazioni territoriali e paesaggistiche tra il sistema delle città costiere e l'entroterra continentale, valorizzando i collegamenti trasversali con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili, con particolare riferimento a quelli di valore storico e/o paesaggistico.

Obiettivo 2

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.1 - Promuovere e valorizzare le attività agropastorali tradizionali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccatederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello);

2.2 - salvaguardare la morfologia del territorio e la funzionalità della rete ecologica soggette a fenomeni di alterazione, frammentazione e perdita di habitat connessi alle attività estrattive e allo sfruttamento geotermico che segnano la struttura territoriale e paesaggistica dell'ambito (Monte Calvi e Monte Spinosa di Campiglia, Gavorrano, Roccastrada, Ribolla, Isola d'Elba e Monterotondo Marittimo);

2.3 - promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel

territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale.

Obiettivo 3

Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare delle emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;

3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli (Castello della Magona e il Castello della Marsigliana), fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia, Suvereto, Sasseta; Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gerfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccatederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano).

Obiettivo 4

Tutelare l'alto valore iconografico del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmioli, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecosomaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della

pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;

4.2 - evitare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi tradizionali (Capoliveri, Rio Marina – Rio nell'Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona);

4.3 - salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, dell'Isola d'Elba e delle isole minori che caratterizzano e connotano il paesaggio e le visuali "da" e "verso" il mare, il sistema dei centri portuali storicamente insediati e le fortezze in posizione dominante (Portoferraio, Porto Azzurro), poste in stretta relazione funzionale e visiva con gli insediamenti del litorale continentale dell'ambito;

4.4 - ricostituire le interconnessioni funzionali ecologiche e visive tra il sistema insediativo, il territorio agroforestale dell'entroterra e il paesaggio marino costiero, salvaguardando l'integrità storica e culturale dei centri e dei nuclei antichi e le visuali panoramiche da essi offerte, con particolare riferimento agli scorci panoramici di alto valore paesaggistico di Capoliveri, Marclana, Rio nell'Elba, delle frazioni inerpicate di Campo nell'Elba;

4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte;

4.6 - mantenere la leggibilità degli assetti e dei rapporti tra usi e trame agricole dell'isola di Pianosa in quanto paesaggi rurali di grande valore identitario contraddistinti da un complesso sistema di muri a secco filari e alberature;

4.7 - tutelare, recuperare e valorizzare la rete dei sentieri e dai tracciati di crinale e lungo costa e le visuali panoramiche percepite verso il mare, le isole e la costa continentale.

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari e montane

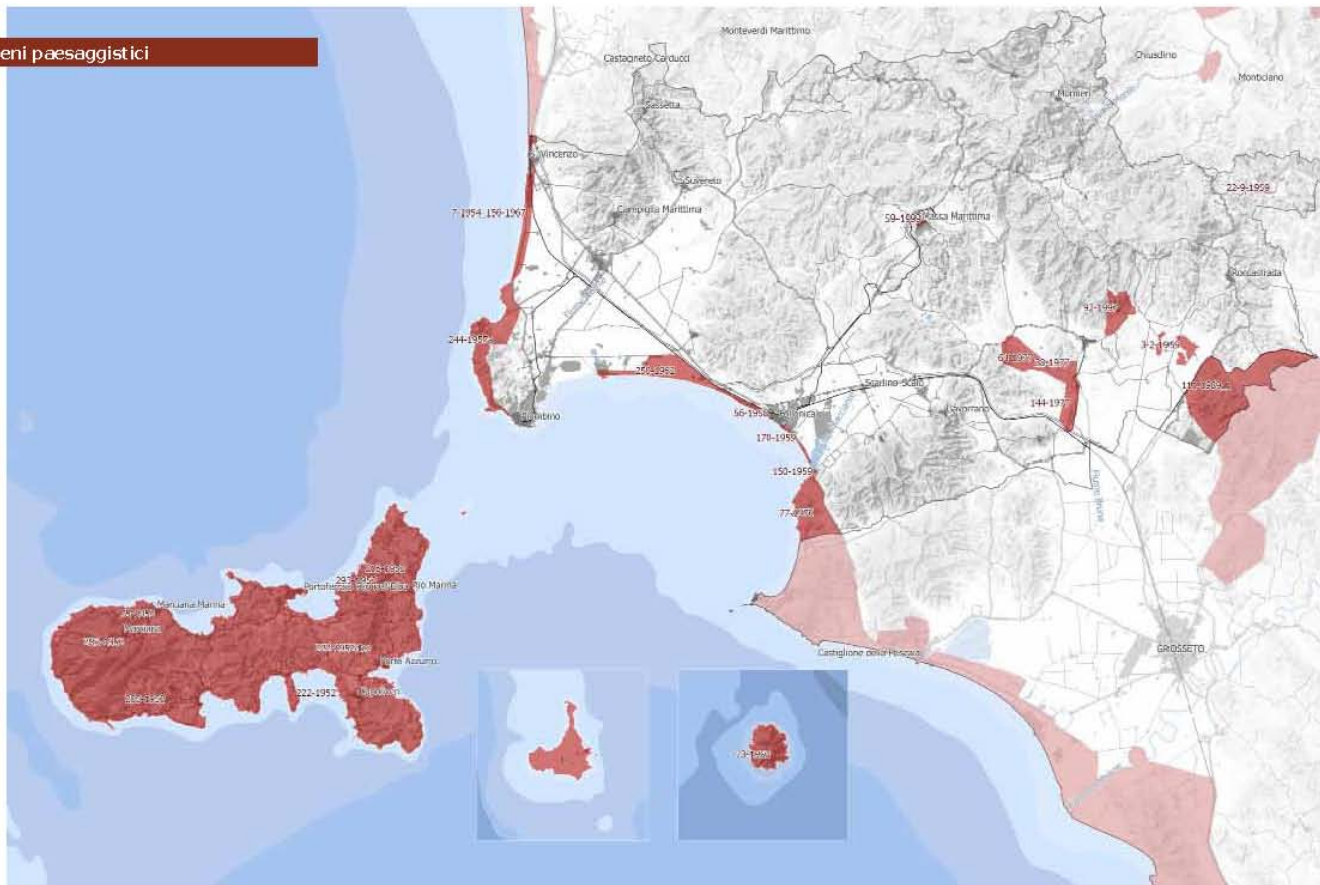
Salvaguardare le relazioni visive tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali e seminativi

Salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli, fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere


Contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea promuovendo e valorizzando le attività agropastorali tradizionali



Beni paesaggistici



legenda

 Vincoli ai sensi dell'art. 136 D.lgs 42/2004

link: SCHEDE DI VINCOLO REGIONALI

Piano territoriale di coordinamento

Art. 90 - Piano territoriale di coordinamento provinciale

1. Il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTC) è lo strumento di pianificazione territoriale al quale si conformano le politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali.
2. Il PTC si configura come piano territoriale e strumento di programmazione, anche socio-economica, della provincia.
3. Il PTC recepisce i contenuti del piano paesaggistico regionale.
4. Il PTC si compone di un quadro conoscitivo del patrimonio territoriale di cui all'articolo 3, comma 2, di una parte statutaria e di una parte strategica.
5. Lo statuto del territorio del PTC specifica:
 - a) il patrimonio territoriale provinciale, in relazione alle funzioni proprie e delegate della provincia, con particolare riferimento al territorio rurale;
 - b) le invarianti strutturali del territorio provinciale;
 - c) gli immobili di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del Codice;
 - d) i principi e le regole per l'utilizzazione e la riproduzione del patrimonio territoriale;
6. La parte strategica del PTC indica le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio. A tal fine:
 - a) individua, con riferimento ai contenuti del PIT, gli obiettivi e gli indirizzi da perseguire nelle trasformazioni territoriali e le conseguenti azioni;
 - b) detta indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali;
 - c) detta indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale di cui al titolo IV, capo III;
 - d) detta criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'articolo 41 della l.r. 39/2000; e) individua le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio economico e culturale della comunità provinciale.

7. Il PTC stabilisce:

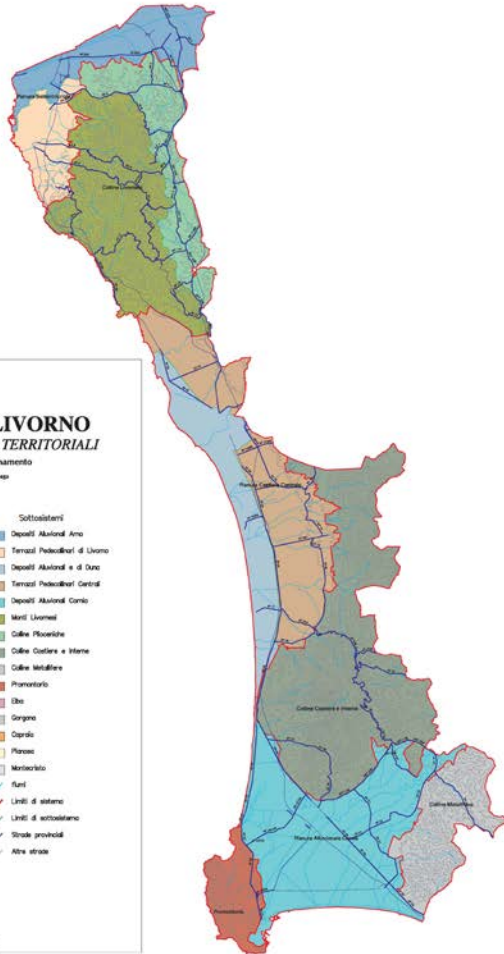
- a) le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore e degli strumenti della programmazione della provincia;
- b) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi di competenza provinciale e relative prescrizioni;
- c) le misure di salvaguardia.

8. Le misure di salvaguardia di cui al comma 7, lettera c), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.

9. Il PTC contiene inoltre:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

***Il Piano Territoriale di Coordinamento
della Provincia di Livorno***



PROVINCIA DI LIVORNO
SISTEMI E SOTTOSISTEMI TERRITORIALI

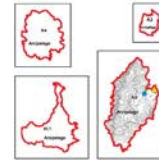
Piano Territoriale di Coordinamento

Scala 1:100.000 - Foto, Carta Topogr.

LEGENDA

Siglo	Sistemi	Siglo	Sottosistemi
PG1	Pianura Sebasteide	PD1	Depositi Abitativi Anni
PG2	Pianura Costiera Centrale	PD2	Terzoni Pedagogici di Livorno
PG3	Pianura Abbatone Corio	PD3	Depositi Abitativi e di Dure
OSM1	Colline Livornesi	PD2.2	Terzoni Pedagogici Centrali
OSM2	Colline Costiere Interni	PD3.0	Depositi Abitativi Corio
OSM3	Colline Metallifere	OSM1.1	Monti Livornesi
ARCP1	Arabiato	OSM1.2	Colline Pisaniche
		OSM2.0	Colline Costiere e Interni
		OSM3.0	Colline Metallifere
		ARCP1.2	Pratomontano
		ARCP1.3	Uba
		ARCP1.4	Orgagna
		ARCP1.5	Capaldi
		ARCP1.6	Plorosso
		ARCP1.7	Montebelluno
			fiumi
			Limiti di estero
			Limiti di sottosistema
			Strade provinciali
			Altre strade

Livorno, Settembre 1987



PROVINCIA DI LIVORNO
SISTEMA URBANO
Tipologia degli Insediamenti

Piano Territoriale di Coordinamento

Scala 1:100.000 - Foto, Carta Topogr.

LEGENDA

	Città Regionale Monocentrica Complessa		Insediamenti Urbani
	Centro Ordinario Monocentrico Complesso		Centri Amministrativi
	Centro Ordinario Policentrico		Sistemi Territoriali
	Centro Ordinario Monocentrico		Unità di Pasaggio Rurali
	Centro Integrativo di tipo specializzato Consolidato		fiumi
	Centro Integrativo di base di Attivo Formazione		
	Centro di Attivo Formazione		
	Agglomerato «/» Macroagglomerazione		

Livorno, Aprile 1988





PROVINCIA DI LIVORNO SISTEMA PRODUTTIVO-LOGISTICO

Piano Territoriale di Coordinamento
Scala 1:100.000 - Pagine: Carta-Rotta

LEGENDA

- Limiti statali territoriali
- Autostrade
- Strade extraurbane principali
- Strade extraurbane principali previste
- Strade extraurbane secondarie
- Strade locali
- Strade Parco Aurlor
- Fiumi
- Insediamenti urbani
- Industriali
- Artigianali
- Commerciali
- Cive demesse o da disartificare
- Cive attive e invariate
- Attrezzature per il trasporto
- Turismo ricettivo - Alberghi
- Turismo ricettivo - Campaggi
- Turismo ricettivo - Stazioni
- Interporti "A, Vievaio"
- Scali merci
- Porti commerciali internazionali con AP
- Porti commerciali nazionali con AP
- Porti commerciali nazionali
- Stazioni marittime
- Scali marittimi riservati per collegamenti merci e passeggeri
- Porti ad approdi turistici
- Aree portuali per collegamenti di terzo livello
- Sporti

Livorno, Settembre 1997



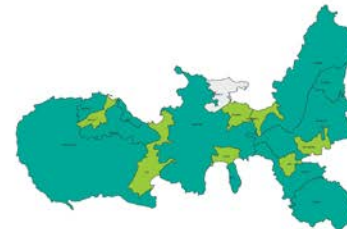
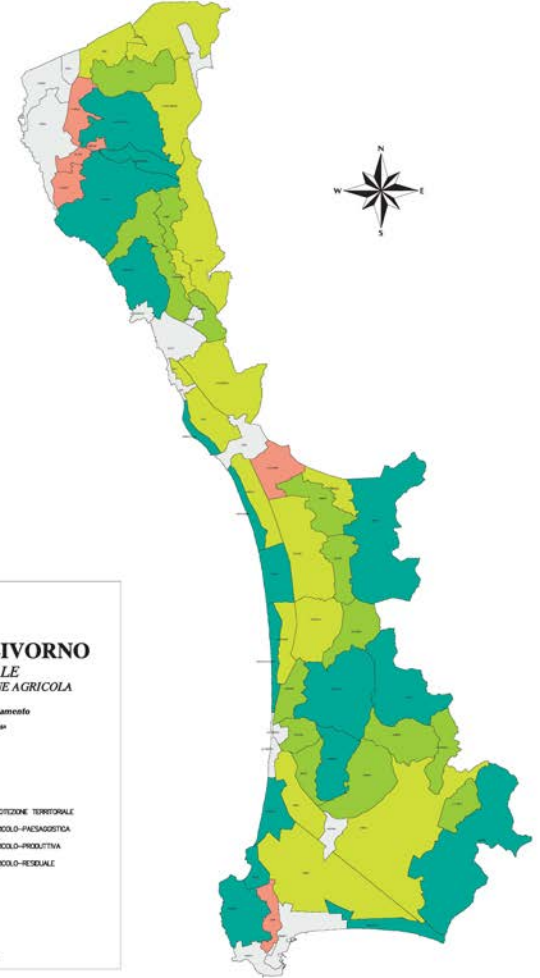
PROVINCIA DI LIVORNO SISTEMA RURALE CON PREVALENTE FUNZIONE AGRICOLA

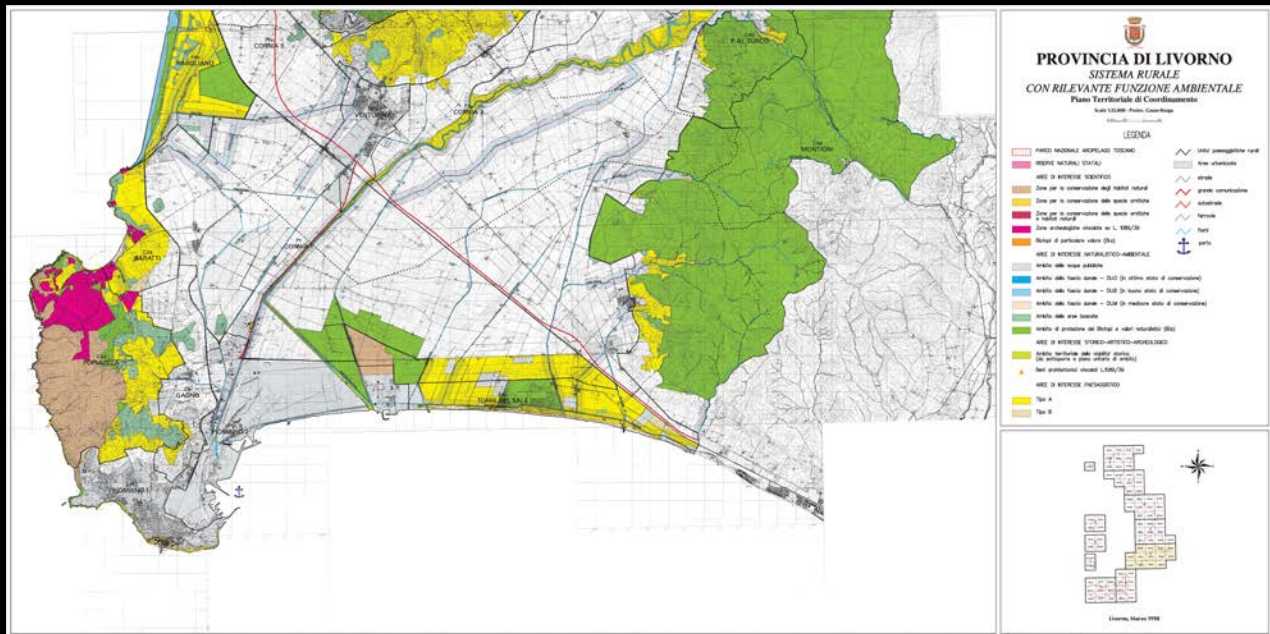
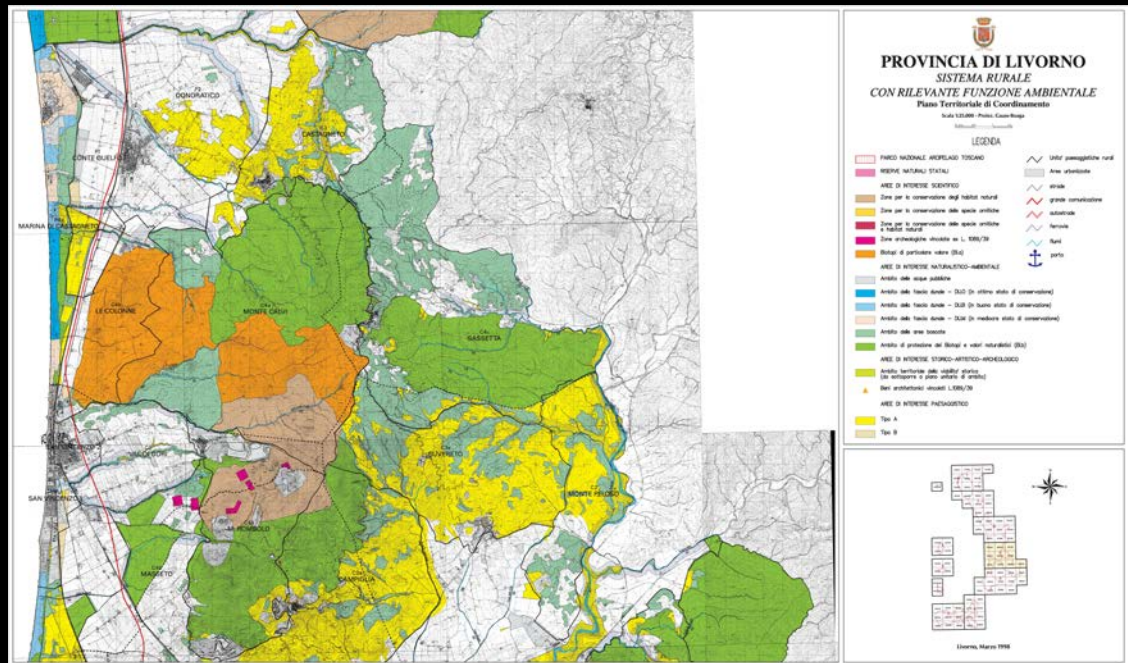
Piano Territoriale di Coordinamento
Scala 1:100.000 - Pagine: Carta-Rotta

LEGENDA

- UPR CON RILEVANTE FUNZIONE DI PROTEZIONE TERRITORIALE
- UPR CON FUNZIONE PREVALENTE AGRICOLA-PASTORALE
- UPR CON FUNZIONE PREVALENTE AGRICOLA-PRODUTTIVA
- UPR CON FUNZIONE PREVALENTE AGRICOLA-RECREATIVA
- LIMITI DI PASSAGGIO URBANO

Livorno, Dicembre 1997





La pianificazione comunale

Piano strutturale

Art. 92- Piano strutturale

1. Il piano strutturale si compone del quadro conoscitivo, dello statuto del territorio di cui all'articolo 6 e della strategia dello sviluppo sostenibile.
2. Il quadro conoscitivo comprende l'insieme delle analisi necessarie a qualificare lo statuto del territorio e a supportare la strategia dello sviluppo sostenibile.
3. Lo statuto del territorio contiene, specificando rispetto al PIT, al PTC e al PTCM:
 - a) il patrimonio territoriale comunale, e le relative invarianti strutturali, di cui all'articolo 5;
 - b) la perimetrazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 4;
 - c) la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici e dei relativi ambiti di pertinenza di cui all'articolo 66;
 - d) la ricognizione delle prescrizioni del PIT, del PTC e del PTCM;
 - e) le regole di tutela e disciplina del patrimonio territoriale, comprensive dell'adeguamento alla disciplina paesaggistica del PIT;
 - f) i riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie.

4. La strategia dello sviluppo sostenibile definisce:

- a) l'individuazione delle UTOE;
- b) gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli obiettivi specifici per le diverse UTOE;
- c) le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE;
- d) i servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al d.m. 1444/1968, articolati per UTOE;
- e) gli indirizzi e le prescrizioni da rispettare nella definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti, ai sensi degli articoli 62 e 63, compresi quelli diretti a migliorare il grado di accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città;
- f) gli obiettivi specifici per gli interventi di recupero paesaggistico-ambientale, o per azioni di riqualificazione e rigenerazione urbana degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);
- g) gli ambiti di cui all'articolo 88, comma 7, lettera c), gli ambiti di cui all'articolo 90, comma 7, lettera b), o gli ambiti di cui all'articolo 91, comma 7, lettera b).

5. Il piano strutturale contiene altresì:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale;
- c) l'individuazione degli ambiti caratterizzati da condizioni di degrado di cui all'articolo 123, comma 1, lettere a) e b);
- d) la mappatura dei percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane;
- e) le misure di salvaguardia.

6. Le misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e), sono immediatamente efficaci dal momento della pubblicazione dell'avviso di adozione dell'atto fino al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto e, comunque per un periodo non superiore a tre anni.

7. Il piano strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti di cui al comma 4, lettera g), e delle misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e).

PIANO STRUTTURALE Quadro Conoscitivo del Comune di Follonica



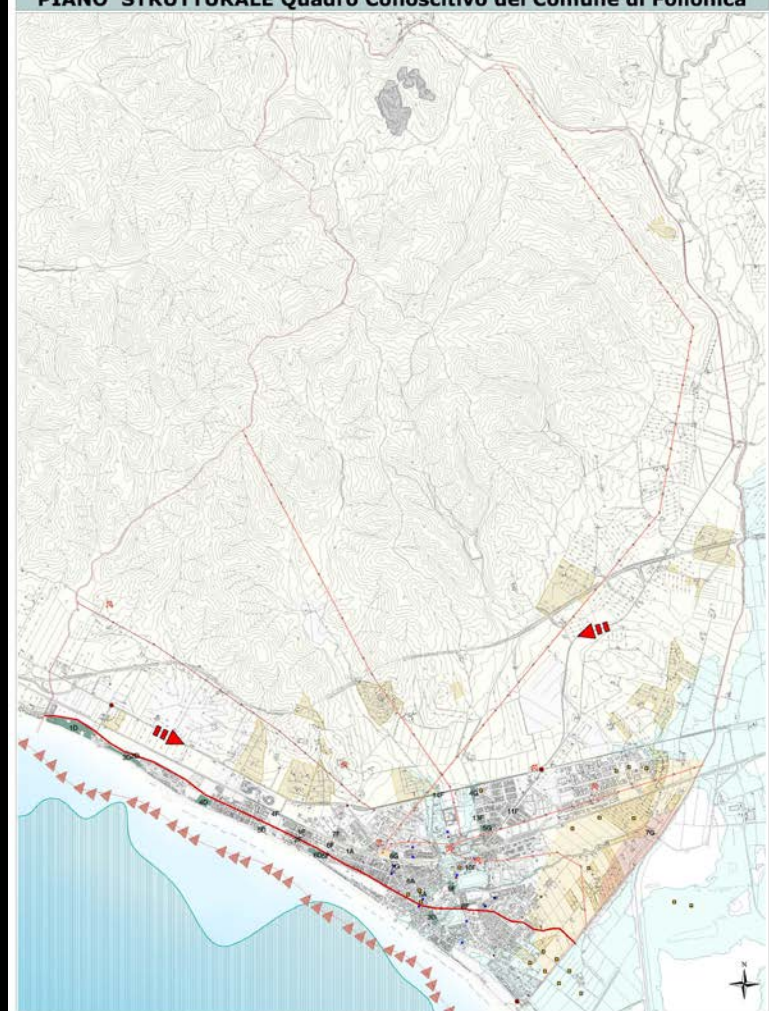
COMUNE DI FOLLONICA
 PROVINCIA DI GROSSETO
PIANO STRUTTURALE
QUADRO CONOSCITIVO
 LA SINTESI DEGLI ELEMENTI

LEGENDA

Risorse agronomiche e paesaggistiche		Risorse del sistema insediativo		Risorse infrastrutturali	
	Foreste		Il nucleo urbano		Le strade
	Le aree agricole in uso		Le aree di espansione		Le linee ferroviarie
	Le aree agricole in attesa		Le aree di espansione in attesa		Le autostrade
	Le aree agricole in attesa		Le aree di espansione in attesa		Le autostrade
	Le aree agricole in attesa		Le aree di espansione in attesa		Le autostrade

TAV. 26

PIANO STRUTTURALE Quadro Conoscitivo del Comune di Follonica



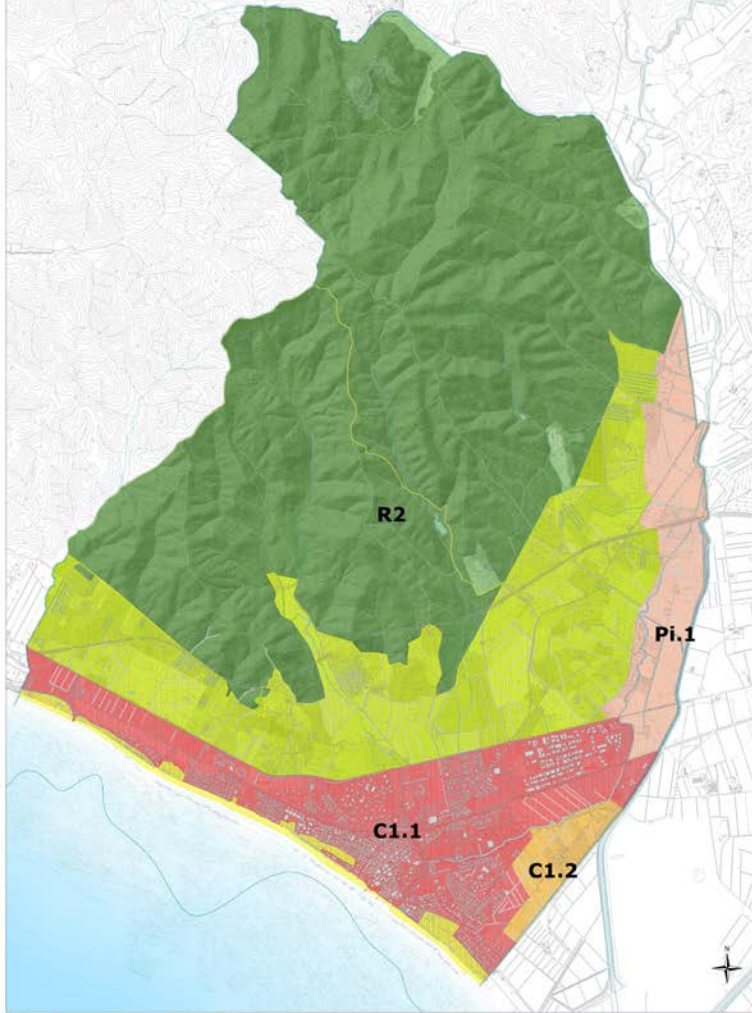
COMUNE DI FOLLONICA
 PROVINCIA DI GROSSETO
PIANO STRUTTURALE
QUADRO CONOSCITIVO
 LA SINTESI DEGLI ELEMENTI

LEGENDA

CATEGORIA AMBIENTALE		CATEGORIA FUNZIONALE	
	Area ambientale		Area funzionale
	Area ambientale		Area funzionale
	Area ambientale		Area funzionale

TAV. 27

PIANO STRUTTURALE del Comune di Follonica



COMUNE DI FOLLONICA
PROVINCIA DI Grosseto

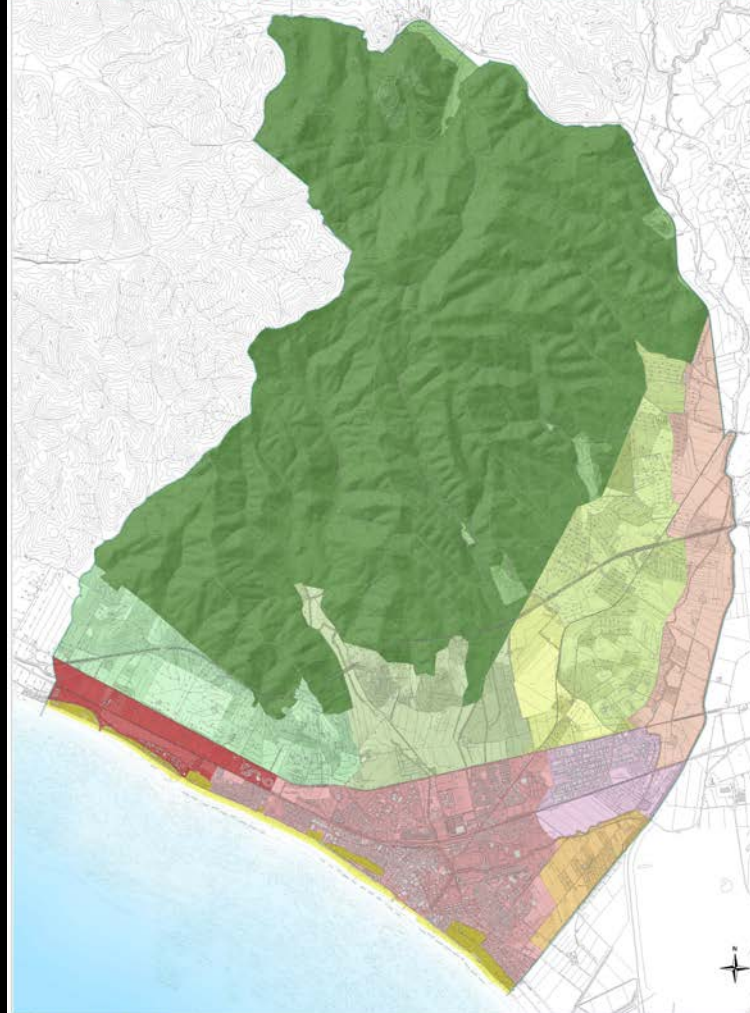
PIANO STRUTTURALE
L.R. 16/01/1995 N.5 art.35

LEGENDA
 - Linea perimetrale comunale
 - Confine area sottoposta a Piano di Recupero

PIANO STRUTTURALE	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO
AREE PERMANENTI	Unità di Paesaggio C.1.1 del P.T.C. (Paesaggio)
AREE PERMANENTI	Unità di Paesaggio C.1.2 del P.T.C. (Paesaggio)
AREE PERMANENTI	Unità di Paesaggio C.1.3 del P.T.C. (Paesaggio)
AREE PERMANENTI	Stato di Paesaggio PI del P.T.C. (Paesaggio)
AREE PERMANENTI	Stato di Paesaggio R2 del P.T.C. (Paesaggio)
AREE PERMANENTI	Stato di Paesaggio R3 del P.T.C. (Paesaggio)

TAV. 29
R. DIREZIONE DELLE OPERE
I Sistemi Ambientali

PIANO STRUTTURALE del Comune di Follonica



COMUNE DI FOLLONICA
PROVINCIA DI Grosseto

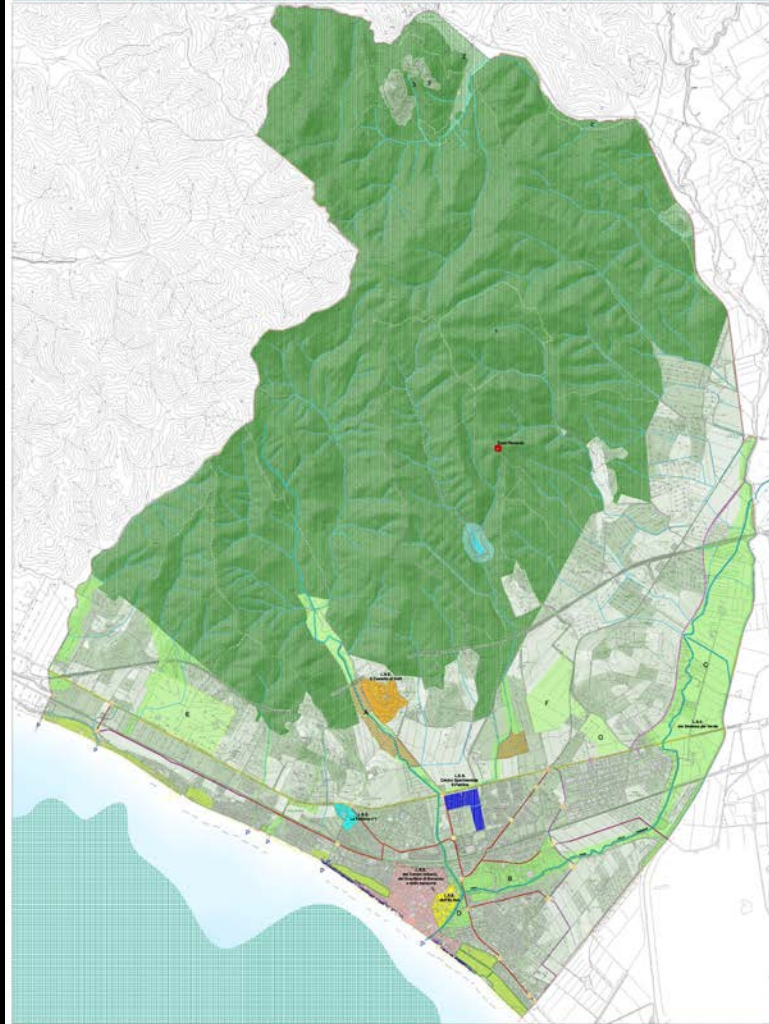
PIANO STRUTTURALE
PROGETTO
L.R. 16/01/1995 art.35

LEGENDA
 - Linea perimetrale comunale
 - Confine area sottoposta a Piano di Recupero

SUB-SISTEMI TERRITORIALI	SISTEMI AMBIENTALI PROTETTIVAMENTE	SISTEMI AMBIENTALI DELLA COSTA	SISTEMI AMBIENTALI DELLA PIANURA	SISTEMI AMBIENTALI COLLETTIVI BENEFICI	AREE A RISCHIO INQUINAMENTO AEREO	AREE A RISCHIO INQUINAMENTO ACQUOSI	AREE A RISCHIO INQUINAMENTO TERRESTRI
Passaggio 10 del P.T.C. (Paesaggio)	Linee di costa	Linee di costa	Linee di costa	Linee di costa	Linee di costa	Linee di costa	Linee di costa

TAV. 30/a
R. DIREZIONE DELLE OPERE
I Sistemi Ambientali

PIANO STRUTTURALE Quadro Conoscitivo del Comune di Follonica



COMUNE DI FOLLONICA
PIANO STRUTTURALE
PROGETTO
 L.R. 10/89/1089 n.1, art.25

AVVERTENZE

LEGENDA

Luoghi di Interesse Speciale

- 1. Luoghi di Interesse Speciale (L.I.S.) di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 267/2001
- 2. Luoghi di Interesse Speciale (L.I.S.) di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 267/2001
- 3. Luoghi di Interesse Speciale (L.I.S.) di cui all'art. 13 del D.Lgs. n. 267/2001

Le aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

- 1. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 2. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 3. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

Le aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

- 1. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 2. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 3. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

Le aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

- 1. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 2. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 3. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

Le aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

- 1. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 2. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 3. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

Le aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

- 1. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 2. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001
- 3. Aree strutturali di cui all'art. 25 del D.Lgs. n. 267/2001

***Il Piano Strutturale d'area
della Val di Cornia***

Piano strutturale intercomunale

Art. 94- Piano strutturale intercomunale

1. Due o più comuni, anche appartenenti a province diverse, possono procedere alla formazione del piano strutturale intercomunale avente i contenuti di cui all'articolo 92.
2. Il piano strutturale intercomunale contiene le politiche e le strategie di area vasta in coerenza con il PIT, il PTC delle province di riferimento o il PTCM, con particolare riferimento:
 - a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità;
 - b) all'attivazione di sinergie per la valorizzazione ed il recupero dei sistemi insediativi;
 - c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale; d) alla previsione di forme di perequazione territoriale di cui all'articolo 102.

Piano Strutturale d'area
 della Val di Coma
 Comuni di Campiglia Marittima, Pomarance, Sovico

L.R. 11 del 14.01.2002

Strategia del Piano

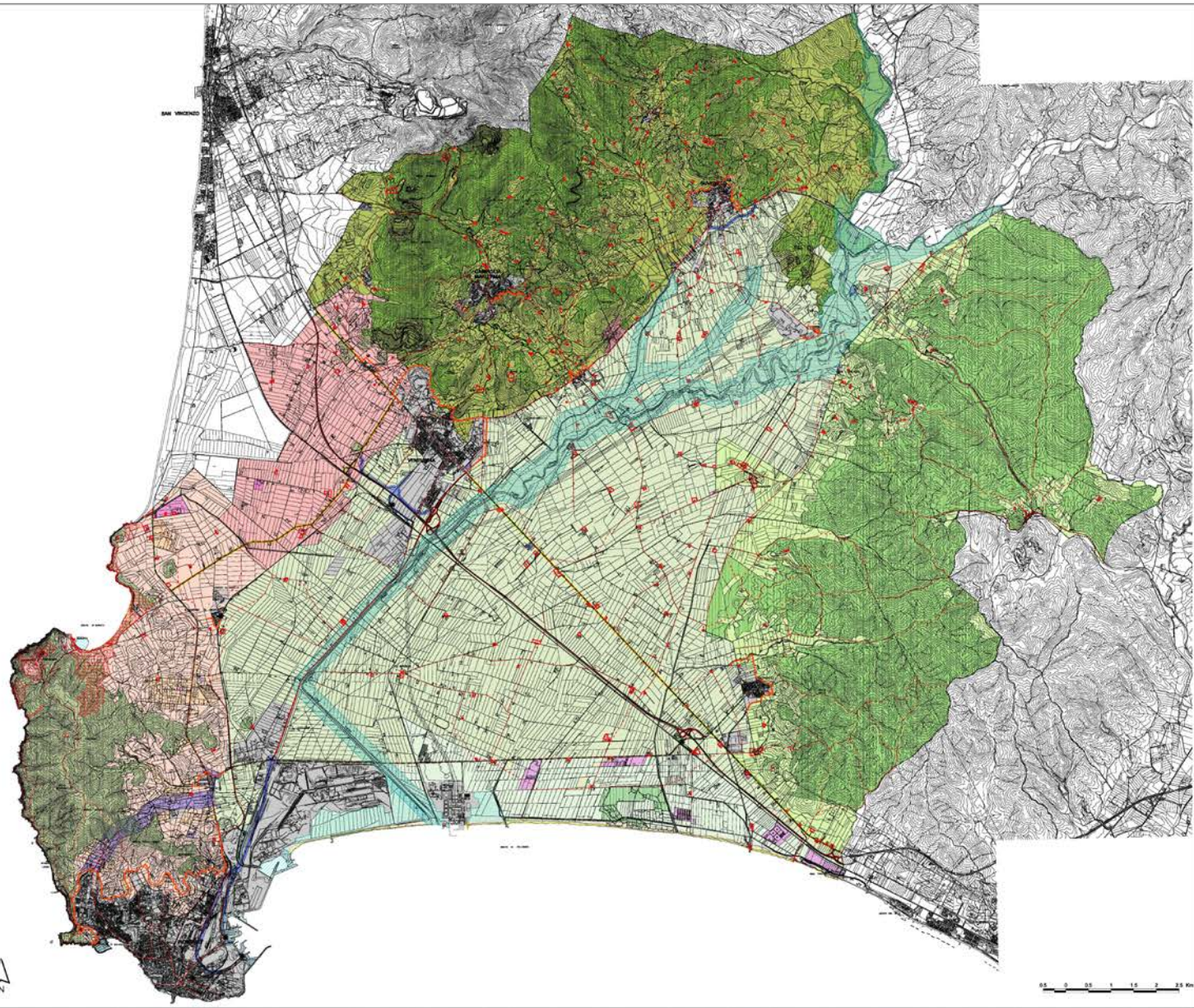
CARTA DEI SUBSISTEMI ED ELEMENTI STRUTTURALI



Tavola
9.1
 Scala 1:25.000

LEGENDA

- SISTEMA INDIRIZDATIVO**
- Subsistemi indirizzati
 - Area industriale-pubblica
 - Unità urbana
- SISTEMA DEL TERRITORIO APERTO**
- Subsistemi del territorio aperto
 - 1. Colture di Campiglia Marittima e Sovico
 - 2. Colture di Pomarance e Marilivadi
 - 3. Pianure e zone collinari (Montemurlo e Colli di Sovico)
 - 4. Pianure alluvionali del fiume Cornia
 - 5. Pianure collinari orientali
 - 6. Pianure collinari occidentali
- BENI DEL TERRITORIO APERTO**
- Area naturale
 - Strada
 - Linea
 - Coste alta del promontorio
 - Area verde e vegetazione pubblica
 - Area di promontorio locale
 - Alto di promontorio, valere del parco di Riparata e San Silvestro
 - Edificio e impianto d'interesse storico
 - Tracce storico in territorio aperto
 - Stadio storico
- ELEMENTI DEL SISTEMA INDIRIZDATIVO NEL TERRITORIO APERTO**
- Insediamento produttivo
- Insediamento agricolo produttivo
- Insediamento turistico
- Linea
- Area di studio e di qualificazione ambientale
- SISTEMA INFRASTRUTTURALE**
- VALORI STRUTTURALI
- Strada comunale ordinaria
- Strada comunale secondaria
- Strada comunale locale
- INTERVENTI DELLA RETE VERDE**
- Strada di progetto
- Strada di manutenzione
- Strada di manutenzione
- Strada di segnalazione
- FRONZONA**
- Linea ferroviaria
- Stazione
- INFRASTRUTTURE PORTUALI**
- Infrastruttura portuale
- Ponte autostradale
- Argine litorale
- Ponte idraulico
- Canale navigabile



Comune di Via di Corio
Provincia di Livorno
Ufficio Urbanistica Comprensoriale

Piano Strutturale d'area
della Via di Corio
Catastrali Campi in Via, Piantato, Sommasi
L. 07/11/2010 200

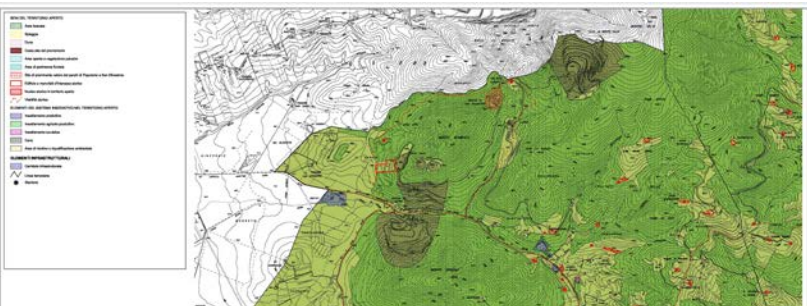
Strategia del Piano

CARTA DEI SISTEMI ED ELEMENTI STRUTTURALI

Scala: **9.1 C.1**
Data: 11/02/2010



LEGENDA



Comune di Via di Corio
Provincia di Livorno
Ufficio Urbanistica Comprensoriale

Piano Strutturale d'area
della Via di Corio
Catastrali Campi in Via, Piantato, Sommasi
L. 07/11/2010 200

Strategia del Piano

CARTA DEI SISTEMI ED ELEMENTI STRUTTURALI

Scala: **9.1 C.2**
Data: 11/02/2010



LEGENDA

